

PROTAGONISTI

IN PIEMONTE



PENSARE IL FUTURO

TERZO TEMPO, OLTRE L'ETA'

RITORNO ALLE ALPI

VECCHI DI SUCCESSO

NON PERDERTI GLI INCONTRI **GRATUITI** DI **BENESSERE PSICOFISICO E SOCIALE!**

DAY 1

23 ottobre ore 10.00-13.00

Ginnastica dolce
Prevenzione cadute
Esercizi visuo-spaziali

DAY 2

13 novembre ore 10.00-13.00

Pilates
Corretto sollevamento dei pesi
Laboratorio delle emozioni

DAY 3

27 novembre ore 10.00-13.00

Stretching
Prevenzione osteoporosi
Prevenzione atrofia mentale
Nutrizione corretta

Scopri il programma in dettaglio e le modalità di partecipazione sul sito www.torinotakingcare.it
Tutti gli iscritti avranno diritto ad un **buono sconto del 20%** sull'acquisto di letti, materassi e reti Dorelan, valido fino al 31/12/17

Il progetto **DORMIRE BENE, VIVERE MEGLIO** nasce dall'incontro tra TTC e Dorelan: uniti per il diritto alla salute, partendo dal corretto riposo a tutte le età.
Si compone di una serie di incontri gratuiti da 3 ore all'interno dello store DorelanBed Torino-Nizza per promuovere il benessere psicofisico e sociale e sarà diviso in più parti dedicate a diverse necessità.
Seguici per scoprire di più sulle prossime lezioni!
Facebook TorinoTakingCare Facebook Dorelan

Per informazioni:
info@torinotakingcare.it
tel. 011.359908

Partner:



Riflettere, con ottimismo.

di Andrea Gunetti

Dall'inizio di questa esperienza ad oggi, il nostro progetto ha suscitato l'attenzione di numerosi 'protagonisti' della società piemontese che hanno manifestato la loro disponibilità e il piacere di esserci, per testimoniare una presenza fattiva frutto di differenti esperienze in diversi settori operativi e strategici della vita civile e dell'impegno pubblico. In questo numero, all'inizio ideale di un nuovo 'anno accademico' delle oltre centosessanta 'università' radicate nella società, ospitiamo gli interventi di personaggi molto diversi tra loro che ci offrono

risposte sui problemi odierni e proposte interessanti per un futuro migliore. Come gli eventi importanti promossi dalla 'Fondazione Ferrero' e dalla 'Università degli Studi di Torino' con importanti riflessioni sull'invecchiamento, in una società più longeva, dinanzi alla complessità odierna. E nel prossimo numero vi

daremo conto delle analisi e delle proposte. Richiamiamo l'attenzione sui protagonisti della nostra storia e vi suggeriamo numerosi eventi nel ricco panorama delle proposte culturali anche per i prossimi mesi e alcuni libri di sicuro interesse. Buona lettura.





PROTAGONISTI DELLA SOCIETÀ

| | |
|-----------------------------------|----|
| Invecchiamento di successo | 06 |
| Vivere meglio | 10 |
| Pensare al futuro | 12 |
| Terzo Tempo | 16 |
| L'educazione a ogni età | 18 |
| Pubblico e privato per la cultura | 19 |
| Ritorno alle Alpi | 21 |

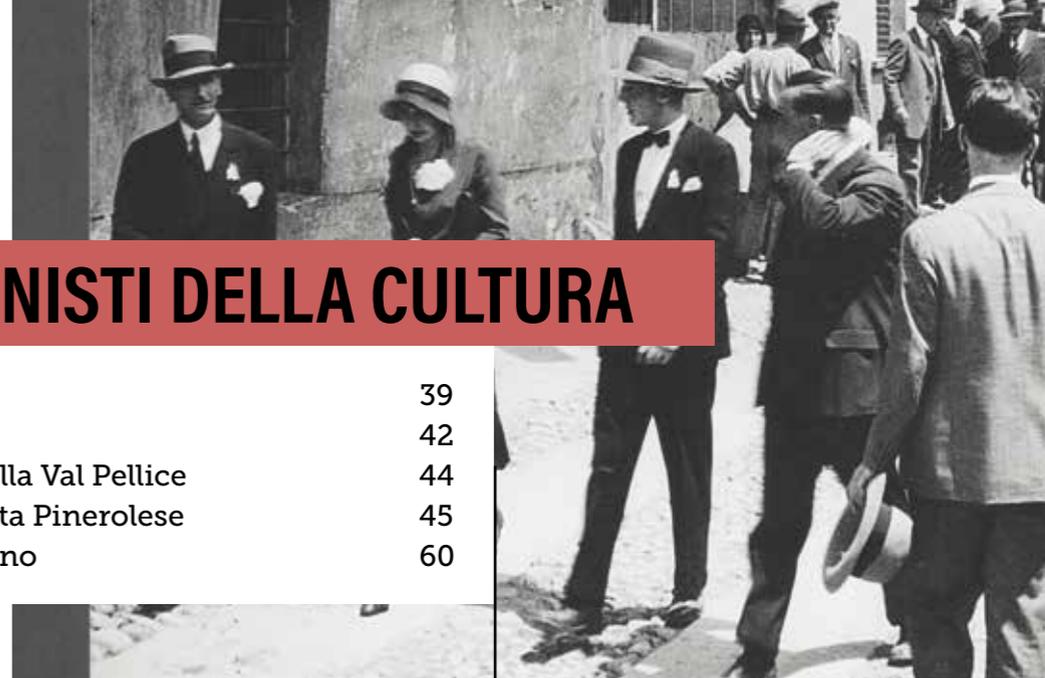


PROTAGONISTI DELLA STORIA

| | |
|---------------------------------|----|
| Eugenio di Savoia | 24 |
| Beato Sebastiano Valfrè | 26 |
| Eventi in Piemonte | 28 |
| Dalla Monarchia alla Repubblica | 29 |

PROTAGONISTI DELLA SCIENZA

| | |
|---------------------------------------|----|
| La Farmacia Piemontese nel XIX Secolo | 33 |
| Il ruolo sociale della Farmacia | 36 |



PROTAGONISTI DELLA CULTURA

| | |
|----------------------------------|----|
| Primo Levi | 39 |
| Lisa Parola | 42 |
| Vita e costume della Val Pellice | 44 |
| De Amicis, cronista Pinerolese | 45 |
| Libri in primo piano | 60 |

sommario

DALLE SEDI

| | |
|---------------------------------------|----|
| Street Art a Cavallermaggiore | 47 |
| Terza età a Savigliano | 48 |
| Cultura a Saluzzo: Il Tempo Ritrovato | 49 |
| Terza età ed Eventi a Biella | 51 |
| Terza età ed Eventi a Cavour | 53 |
| Terza età ed Eventi a Pinerolo | 54 |
| Terza età ed Eventi a Torre Pellice | 55 |
| Terza età ed Eventi a Fossano | 56 |

SERVIZI PER TUTTI

| | |
|-----------------------------|----|
| Dormire bene, vivere meglio | 57 |
| Risparmio e Investimenti | 58 |
| Il cittadino e la banca | 59 |
| Epicura | 38 |



La Fondazione Piera, Pietro e Giovanni Ferrero, onlus di Alba, Cuneo

INVECCHIAMENTO DI SUCCESSO

Nata nel 1983 come Opera Sociale da un'idea del Cavaliere del Lavoro Michele Ferrero che la intitola ai genitori e all'zio, fondatori dell'industria dolciaria, la Fondazione è da sempre presieduta dalla signora Maria Franca Ferrero e ha sede ad Alba, in provincia di Cuneo. Nel 1991 viene riconosciuta come Fondazione dal Ministero dell'Interno e nel 2005 il suo ruolo è sottolineato dal Presidente della Repubblica Italiana che conferisce alla signora Ferrero la Medaglia d'oro riservata ai benemeriti della scuola, della cultura e dell'arte. «Desidero che le persone che hanno contribuito con noi a sviluppare prodotti innovativi e a diffonderli in tutto il mondo e che per questo hanno continuamente stimolato la loro creatività, possano avere uno spazio fisico, delle risorse umane e finanziarie a disposizione, per continuare ad

imparare cose nuove con il patto che il frutto delle cose imparate sia anche donato al territorio». Con queste parole Michele Ferrero espresse nel 1983 il desiderio di creare e donare una Fondazione le cui iniziative fossero destinate agli Anziani Ferrero, e cioè a quei dipendenti in servizio o in quiescenza «che abbiano prestato – come si legge nello Statuto – attività lavorativa per non meno di 25 anni continuativi». Al centro delle sue proposte, la Fondazione pone il miglioramento della qualità della vita della persona anziana, coltivando socialità, relazioni, impegno, conoscenze. Offrendo molteplici attività, la Fondazione aiuta a vivere l'invecchiamento come occasione

per scoprire nuove opportunità e per valorizzare il capitale sociale dei singoli. «*Ho maturato il convincimento che il Gruppo Ferrero avrebbe dovuto compiere uno sforzo umano e finanziario per ringraziare tangibilmente i propri anziani, ed in particolare i pensionati, assicurando loro una struttura che, soddisfacendone sempre ed ovunque le necessità materiali e morali, potesse, nel contempo, costituire un centro di attività vitale e durevole».* Sono ancora parole di Michele Ferrero che dimostrano come, già nel 1983, la sua intenzione fosse di operare nel solco di una imprenditoria civile.

Anima Sociale

Nella sua componente sociale, la Fondazione Ferrero propone agli Anziani e ai loro coniugi una nuova concezione dell'anzianità, con un programma di attività creative, ricreative e solidali, cui si accompagna la disponibilità di servizi di assistenza sociale e sanitaria. La Fondazione offre iniziative in ambito sociosanitario pensate per migliorare la qualità della vita della persona anziana, favorendo relazioni sociali, ampliando conoscenze, garantendo quotidiane prestazioni di assistenza sociale e medica negli ambiti della Medicina Interna, della Gastroenterologia, della Neurologia e Neuro-psichiatria, della Diabetologia, della prevenzione delle maculopatie, dell'Osteopatia, della Podologia. Fornisce assistenza sociale e infermieristica anche a domicilio, organizza corsi di attività motoria generale, mirata, corsi di nordic walking e di pilates. Fornisce consulenze legali, coinvolge gli Anziani nelle proposte culturali della Fondazione: conferenze, mostre, convegni. E' attiva una rete di collaborazioni con centri medici specialistici tra cui la Fondazione per la Macula di Genova, l'Istituto per la Ricerca e la Cura del Cancro di Candiolo, l'Istituto Europeo di

Oncologia di Milano, l'Istituto Nazionale per lo Studio e la Cura dei Tumori di Napoli, l'Istituto Scientifico Universitario San Raffaele di Milano. All'interno dei gruppi attivi in Fondazione, si imparano cose nuove, si consolidano vecchie amicizie e se ne allacciano di nuove. Si apprende e si dona. Si crea e si alimenta la rete del sostegno sociale. E' possibile effettuare attività creative in settori diversi come stampa, ceramica, fotografia, disegno, taglio, cucito, ricamo, cucina, ballo, teatro, canto, lettura e viaggi. Le attività ricreative sono numerose e variegate e consentono ai frequentatori di praticare hobbies diversi, di stare insieme e di mantenersi attivi nel corpo come nella mente. La solidarietà è la molla che ispira le attività di diversi gruppi, sia quelli che la praticano direttamente, sia quelli che vedono nel proprio operato un

beneficio anche per gli altri. La solidarietà si esprime con le adozioni a distanza o l'organizzazione di spettacoli e visite presso le case di riposo. E' attivo un gruppo che si occupa di protezione civile e un gruppo di autisti volontari che accompagna anziani malati a visite specialistiche. Essere vicini ad un malato è compito delicato: oltre a riservatezza, attenzione, affabilità, generosità, occorre saper adottare il giusto approccio psicologico, la necessaria determinazione. Per fare in modo che il volontariato sia guidato da conoscenze specifiche, sono stati istituiti appositi corsi di formazione per rendere i volontari consapevoli su temi dell'assistenza pratica e del supporto psicologico in condizioni di malattia, di bisogno e di solitudine.

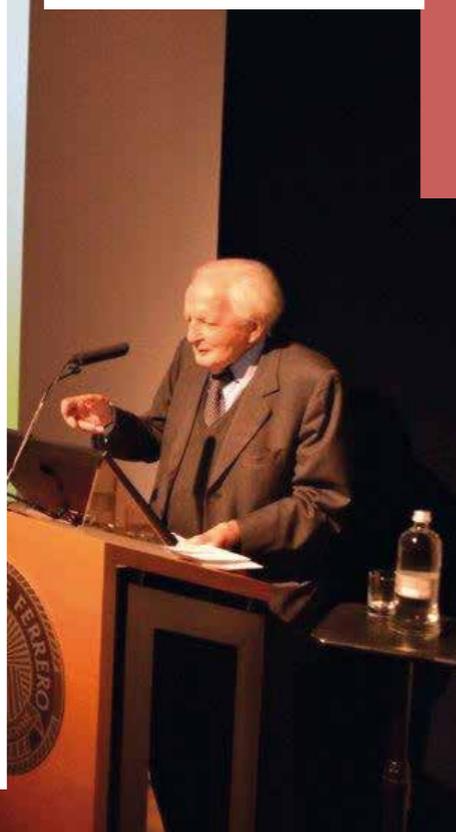


Anima Culturale

La Fondazione Ferrero investe nella promozione della persona e della cultura. Promuove iniziative di studio, formazione, divulgazione; offre al pubblico occasioni di confronto e conoscenza. Ha esordito nel settore delle arti figurative con l'esposizione del 1998, dedicata ai paesaggi delle Langhe e agli artisti che da questo territorio, oggi Patrimonio dell'Umanità, furono ispirati. Da allora, la Fondazione promuove e organizza, con cadenza biennale, esposizioni storico-artistiche caratterizzate da rigore scientifico e originalità ideativa di temi e percorsi.

Gli interessi e le azioni della Fondazione spaziano dall'età romana al XX secolo; i progetti possono essere consacrati a un singolo tema, illustrato da autori diversi - oppure a retrospettive di significativa rilevanza, in collaborazione con istituzioni e Musei nazionali e stranieri. Grande attenzione è riservata alle attività didattiche che sono parte integrante delle mostre d'arte. **La finalità dei percorsi ideati per la scuola** è far vivere esperienze di gioco, di creatività, di apprendimento e di scambio, promuovere esperienze che educino la sensibilità, incoraggino la scoperta e la creazione. Le mostre contano decine di migliaia di visitatori che apprezzano l'alto valore qualitativo

delle opere esposte e la gratuità dell'ingresso, espressione concreta della Responsabilità Sociale d'Impresa messa in atto dalla Famiglia Ferrero sin dagli esordi dell'attività imprenditoriale. Sono stati oggetto di mostre, convegni, pubblicazioni: il pittore rinascimentale Macrino d'Alba e i Primitivi piemontesi; lo storico dell'arte **Roberto Longhi** (1890-1970), originario di Alba, così come l'artista **Pinot Gallizio** (1902-1964), che fu tra i fondatori dell'Internazionale Situazionista; **Giuseppe Vernazza** (1745-1822), uomo politico e studioso dai vasti interessi; le figure dell'Imperatore romano Publio Elvio Pertinace, vissuto nel II secolo d.C., e del giurista cinquecentesco **Pietrino**



Belli, anticipatore del diritto internazionale e umanitario. Nel nome di **Roberto Longhi**, la Fondazione ha realizzato una mostra dedicata ai paesaggi di **Giorgio Morandi**, cui sono seguite apprezzate antologiche dell'opera di **Carlo Carrà**, **Felice Casorati**, **Giacomo Balla**. In campo letterario, la Fondazione si interessa, dal 1996, dello scrittore **Beppe Fenoglio** (1922-1963) attraverso un Centro di documentazione che promuove iniziative diverse ed è aperto a ricercatori, studenti, appassionati.

Active and Healthy Ageing

L'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) definisce la salute come "uno stato di completo benessere fisico, psichico e sociale e non la mera assenza di malattia o d'infermità" sottolineando come essa sia uno stato dinamico, in cui l'equilibrio biologico si intreccia con quello intellettuale ed emotivo. La salute quindi, non è data, ma costruita, non è uno stato, ma il risultato di una dinamica in cui realizzare se stessi grazie alla presenza degli altri. E' diffusa una visione pessimistica e rinunciataria che vede nella vecchiaia la fase più avanzata del ciclo biologico, nella quale si manifestano fenomeni di decadimento fisico e un generale indebolimento dell'organismo. Ancora oggi, l'invecchiamento viene visto come malattia,

demenza, fragilità, debolezza, disabilità, povertà, solitudine, infelicità, incapacità ad apprendere. Nel 2002 l'OMS ha adottato l'espressione "active ageing" per indicare un invecchiamento che ottimizza le possibilità di salute, partecipazione e sicurezza al fine di migliorare la qualità della vita. Non vengono promosse solo le attività fisiche e produttive, ma la capacità di partecipazione alle questioni sociali, economiche, culturali, spirituali e civiche in relazione ai bisogni e alle inclinazioni di ciascun individuo o gruppo. Secondo uno studio dell'Accademia Tedesca delle Scienze, l'active ageing nel prossimo futuro dipenderà dalla capacità delle società di riorganizzarsi perché educazione, lavoro e attività ricreative non siano più confinate a specifici periodi della vita. Invecchiare bene per la Fondazione è un insieme di attività, atteggiamenti, modi d'essere, relazioni. Promuovere lo stato di salute, prevenire la malattia, attraverso il controllo medico e l'attività fisica è uno dei primi obiettivi. Ma la performance fisica è solo una delle componenti del benessere generale. Le capacità mentali, esercitate sia attraverso attività ricreative-creative, sia attraverso relazioni sociali, espresse attraverso il volontariato e lo svolgimento di attività produttive in senso lato, sono elementi che fondano lo stato del benessere e condizionano

PROGRAMMA

GIOVEDÌ 9 NOVEMBRE
EVENTO ECM
INVECCHIAMENTO DI SUCCESSO:
LONGEVITÀ E FRAGILITÀ

8.00 | *Registrazione partecipanti e welcome coffee*

9.00 | *Saluti autorità*

9.30 | *Sessione scientifica:*

Longevità

Moderatori Alberto Angeli – Paolo Cavallo Perin

Laura Fratiglioni

Lettura inaugurale Healthy Ageing: Mission Impossible? Paolo Vineis
Determinanti sociali delle traiettorie di invecchiamento, epigenetica e allostatic load

Michele De Luca

Cellule staminali in medicina rigenerativa

Claudio Franceschi

Longevità in salute: tra genetica e stili di vita

Giuseppe Poli

Colesterolo e longevità:

proprietà pro e anti longevità del metabolismo del colesterolo

13.30 | *Light lunch*

14.30 | *Sessione scientifica: Fragilità*

Moderatori Alessandro Comandone – Giancarlo Isaia

Felice Cardillo Piccolino

Age-related Macular Degeneration: Imaging and Treatment

Pasquale Strazzullo

La nutrizione per la prevenzione e la cura della sarcopenia dell'anziano: potenzialità ed evidenze scientifiche

Silvio Garattini

Polipatologia e polifarmacologia:

un problema per l'aging

José Viña

Frailty Can Be Reversed by

Multicomponent Exercise

Intervention: from Molecular

Mechanisms to Clinical

Applications

Mario Bo

L'età nei processi decisionali in

ambito medico

18.30 | *Conclusioni*

18.45 | *Questionario di verifica ECM*

19.15 | *Fine corso*

Novembre 2017
giornata porte aperte
residenza Richelmy

L'8 novembre, dalle ore 15.30, la Residenza Richelmy – via San Donato 97 – aprirà le proprie porte alla cittadinanza, per un momento di condivisione e scoperta sul tema de "la Medicina complementare e la cura olistica della persona. Il tema della Medicina complementare si sviluppa nella profonda convinzione – propria di tutta l'equipe di Residenza - che la presa in carico dell'Ospite non risieda solamente nelle indispensabili terapie tradizionali, ma altresì in cure integrative volte alla stimolazione delle capacità fisiche ed intellettuali di ciascun Ospite. E ciò in quanto, anche queste ultime siano essenziali per il mantenimento del benessere psico-fisico, dell'autonomia ed alla crescita personale degli Ospiti. A tal proposito, il programma della Giornata Porte Aperte prevede una conferenza sul tema, nonché – a seguire – dei laboratori aperti a coloro che interverranno all'evento. Si passa dalla stimolazione cognitivo

VIVERE MEGLIO



sensoriale allo shiatsu, attraverso la terapia cd. Vibrazionale e dei pacchetti benessere. Ogni laboratorio sarà condotto da professionisti esperti del settore.

PROGRAMMA:

Ore 15.30:
Saluti delle Autorità
Dott. Thibault Sartini:
Direttore Generale Orpea Italia

Ore 15.45:
Presentazione dell'evento
Dott.ssa Marina Di Marco:
Direttore Medico Orpea Italia

Dott.ssa Antonella Culasso: Direttrice Residenza Richelmy
Dott. Enrico Larghero: Direttore Sanitario Residenza Richelmy

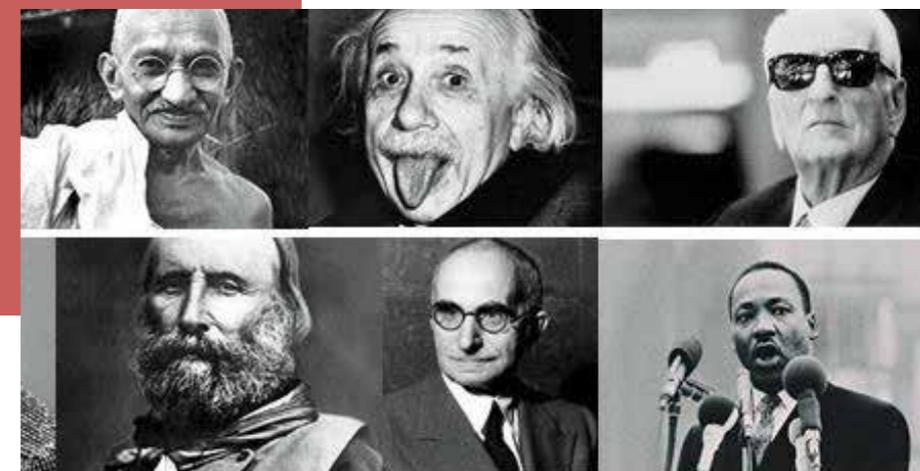
Ore 16.00:
La parola agli Esperti
Dott. ssa Raffaella Manna: psicologa
Dott. Federico Altamore: fisioterapista
Dott.ssa Luisa Ferraris: FIS (Federazione Italiana Shiatzu)

Ore 16.45 -17.45:
Laboratori
Ore 18.00: Aperitivo

SENECTUS

I VOLTII DELL'ANZIANO NELLA FOTOGRAFIA

In occasione della giornata "Porte Aperte", il 13 dicembre alle ore 15.00 la Residenza Richelmy – via San Donato 97, Torino – appartenente al Gruppo Orpea Italia, inaugurerà la Mostra fotografica dal titolo "SENECTUS – I VOLTII DELL'ANZIANO NELLA FOTOGRAFIA". Finalità della Mostra è quella di ripercorrere, attraverso le immagini, la storia dei nostri ultimi decenni, evidenziando le profonde trasformazioni che i volti, le espressioni ed il significato della senescenza hanno subito nel corso degli stessi. Parlare di anziani significa



raccontare come eravamo, come siamo e come saremo: da qui l'importanza sociale oltreché culturale dell'iniziativa.

La Mostra, che vedrà la

propria inaugurazione il giorno 13 dicembre, durerà fino al 28 gennaio e osserverà i seguenti orari: da lunedì a domenica, dalle ore 10.00 alle ore 18.00.



PROCEDURA DI PARTECIPAZIONE:

Tutti potranno partecipare alla Mostra, inviando foto sul tema che ne forma oggetto. Ogni partecipante potrà inviare numero 3 foto (formato da definire), sia in bianco e nero che a colori; purché siano inedite, originali e libere da copy right. Il materiale dovrà essere inviato per posta, in busta chiusa ed intestata alla Residenza Richelmy, via San Donato 97, Torino, cap. 10144. La busta spedita dovrà

Indicare il mittente e recare la dicitura "Senectus – Mostra Fotografica". Unitamente alle foto, occorrerà allegare una breve lettera di presentazione con i propri dati ed un breve cv. La consegna di quanto indicato dovrà avvenire entro il giorno 26 novembre 2017, ore 23.59. Il materiale inviato con modalità non conformi a quelle sopra indicate, non sarà preso in considerazione.

VALUTAZIONE:

Una Commissione – formata da fotografi professionisti – esaminerà il materiale inviato e sceglierà, fra quelle inviate, le fotografie più meritevoli da inserire nel percorso tematico della Mostra. Tutto il materiale inviato non sarà restituito. E' prevista la creazione di un catalogo della Mostra, contenente tutte le foto esposte ed eventualmente quelle che sono state ritenute meritevoli dalla Commissione, anche se non esposte.



Oscar Farinetti, nato ad Alba nel 1954, è il fondatore di Eataly, primo supermercato al mondo dedicato all'acquisto, alla degustazione e alla vendita di soli cibi di alta qualità, aperto dal gennaio 2007 a Torino. La sua energia viene da lontano: fu lui a trasformare, tra il 1978 e il 2003, col marchio UniEuro, il supermercato del padre nel primo gruppo italiano di elettrodomestici di cui rimane famoso lo slogan: "l'ottimismo è il profumo della vita".

PENSARE IL FUTURO

COLLOQUIO CON OSCAR FARINETTI

L'intervista

Una sua frase in 'Ricordiamoci il futuro' ci propone, con altre molto forti, una riflessione: 'Ti auguro rimpianti perché ti aiutano a far cose buone che avevi dimenticato'. Eataly, nasce nel 2002 da qualche rimpianto?

Eataly nasce nel 2007 (a gennaio con la prima apertura a Torino, Lingotto) anche se ci lavoravo da almeno tre anni. Sì, certo

che esisteva un grande rimpianto. Mi tormentava il fatto di aver abbandonato da tanti anni l'attività tipica della mia famiglia, cioè l'agroalimentare. C'era il forte rimpianto di aver abbandonato il mestiere più bello del mondo: occuparsi di cibo. Ci dovevo tornare e credo che quel rimpianto sia stato vitale e mi abbia dato la forza necessaria per rimettermi in discussione a 50 anni passati.

Nel 2008 Oscar Farinetti lascia la posizione di Amministratore Delegato dell'azienda per rimanerne Presidente. Nel frattempo seguono le aperture di numerosi altri punti vendita in Italia e all'estero: USA, Emirati Arabi, Turchia, Giappone, Brasile e Germania. A fine 2015 Oscar Farinetti lascia ad Andrea Guerra la poltrona della Presidenza di Eataly e ai suoi figli la posizione di Amministratori Delegati, al pari con Luca Baffigo Filangieri, socio fondatore.

Eataly, propone un percorso culturale di educazione alimentare e di tutela della bio-diversità certamente importante che oggi appare di alto livello socio-economico. Rispetto al consumismo esasperato indotto dai media verso le produzioni alimentari industriali la sua filosofia può prevalere o Eataly rischia di essere una nicchia?

Diciamo che le nicchie esistevano prima di Eataly e fortunatamente esistono ancora. E' dalle nicchie che partono le idee vincenti, ma per diventare utili e contagiose devono poi cessare di essere nicchia e assumere un ruolo più popolare. Possiamo dire che Eataly è una ex nicchia che

gradatamente si è aperta in un fenomeno ampio che, pur non essendo ancora di massa (probabilmente mai lo diventerà), ha assunto dimensioni d'impatto anche sulla gente comune, quella che piace tanto a me. Oggi stiamo assistendo ad un netto miglioramento della educazione alimentare e credo che Eataly abbia avuto un ruolo importante. Dobbiamo tutti mangiare meno, mangiare vario e mangiare meglio, ridurre al minimo gli sprechi e rispettare chi il cibo lo crea, dalla terra alla tavola. Sono ottimista, vedo sempre più persone che vanno in questa direzione.

Il successo internazionale del suo progetto sta contribuendo a far conoscere e diffondere le eccellenze agro-alimentari italiane. Nel sistema globale, ed europeo in particolare, che spesso non tutela origine e nome del prodotto, quali difficoltà deve affrontare?

La resistenza a dichiarare in modo chiaro e visibile le provenienze e la filiera. Ma anche la strana mancanza di curiosità del consumatore verso le origini e le componenti salutistiche del prodotto che mangia. Non siamo ancora riusciti bene a convincere le persone che il cibo è l'unico prodotto, tra le tante cose che consumiamo, che mettiamo dentro il nostro corpo e come tale è il più importante, quello che merita maggiore conoscenza. Non riusciremo mai a risolvere questo problema solo con regole, leggi e costrizioni. Occorre lavorare sulla coscienza del consumatore. E' sempre lui che muove i mercati. Comunque anche in questo campo abbiamo segnali confortanti. Pensi allo sviluppo dei prodotti bio.



Il suo impegno con Eataly e quello di Carlo Petrini con 'Terra Madre' hanno richiamato, dal Piemonte, l'interesse, soprattutto dei giovani, verso l'agricoltura e la tutela delle bio-diversità, creando occupazione e nuove professionalità. Cosa dovrebbero fare le Istituzioni, in questo settore, per consolidare questa tendenza?

Dovrebbero favorire il crearsi di uno scenario che renda vantaggioso e divertente creare imprese di coltivazione, trasformazione, conservazione e distribuzione delle innumerevoli specialità agroalimentari italiane, le quali rappresentano (insieme all'arte) il nostro più grande patrimonio. Occorre lavorare sulla leva fiscale, su incentivi ai

giovani, sulla narrazione al mondo delle nostre meraviglie e sul premiare sia le aziende che ogni anno incrementano le esportazioni di prodotti agroalimentari di eccellenza, sia quelle che si occupano di importare turisti stranieri che vengono a spendere soldi in Italia, interessati alle nostre specialità. Anche in questo campo abbiamo notato negli ultimi anni un cambiamento di mentalità da parte delle Istituzioni, con alcune mosse intelligenti. Siamo viaggiando a doppia cifra di incremento sia sul fronte delle esportazioni che in quello del turismo. Ma il merito maggiore va ad un folto gruppo di imprenditori e lavoratori italiani, sia in agricoltura che in trasformazione e distribuzione che si sono sbattuti molto e viaggiato tanto.

Il prodotto a km zero, che richiama i consumatori verso produttori-venditori locali, spesso improvvisati, offre garanzie reali di qualità o è solo una moda?

Come in tutti i campi c'è chi è serio e chi invece fa il furbetto. Ma i furbetti non vanno lontano. Il concetto di km zero non deve diventare né moda (nel senso banale del termine) né fanatismo. Se è stupido ed eco-dannoso mangiare prodotti comuni che arrivano da lontano quando ne abbiamo di ottimi vicini, oppure abbuffarsi di prodotti fuori stagione... è altrettanto stupido mangiare sempre le stesse cose e privarsi di godere ogni tanto di grandi specialità del mondo. Se fermiamo la circolazione delle specialità del mondo

fermiamo la circolazione delle idee. Il cibo è il principale veicolo di storie, tradizioni, identità e culture che esista. In quanto alle mode poi, sarebbe bello far diventare di moda una cosa buona. Pensi se diventasse di moda comportarsi bene...!

Nel divenire del suo coraggioso impegno intellettuale e commerciale, considerando l'ancora forte disorientamento dei consumatori rispetto alle conoscenze e ai comportamenti alimentari lei ha più paure o speranze? Come esorcizzare le paure?

Mi porto dietro entrambe. Ho sempre paura di non farcela, mentre, in contemporanea, sono un campione in fatto di speranze. Il mix di paure e di speranze secondo me è la ricetta migliore, crea il coraggio.





TERZO TEMPO

Il progetto sviluppato dal Dipartimento di Scienze Mediche dell'Università di Torino sulla piattaforma dell'Università di Hackunito for ageing dell'Università degli Studi di Torino (<http://hu4a.it/>) e nell'ambito delle iniziative per la Terza Missione dell'Università inaugurato con un progetto pilota aperto a 70 partecipanti questo martedì il 26 Settembre presso la Biblioteca Civica Centrale di Torino. Il TERZO TEMPO nel rugby è la pratica in cui i giocatori di entrambe le squadre si riuniscono tutti insieme dopo la partita: un incontro tra squadre avversarie e tifosi basato sul fair play e sul riconoscimento del valore reciproco in cui si festeggia, a prescindere da chi ha vinto o perso. È la fase più importante della partita quella che insegna il rispetto dell'altro. Così dovrebbe essere la

terza età: età della vita che si affronta insieme, divertendosi, e in cui si ha tempo di consolidare ed esprimere il valore dell'individuo, pronti a ripartire per una nuova partita.

Il progetto "Terzo Tempo" si propone di portare le persone che si preparano a vivere la vecchiaia, o che già la vivono, a non subirla passivamente, bensì ad esserne "protagonisti consapevoli" attraverso una precisa conoscenza dei fenomeni. Il Progetto ha come scopo quello di creare un percorso formativo per affrontare la terza età della durata di un anno, attraverso laboratori multidisciplinari per l'orientamento a un invecchiamento consapevole e attivo. Ogni partecipante sarà in tal modo aiutato a individuare la propria strategia per invecchiare bene e, eventualmente, cambiare il proprio stile di vita. Tale fase della vita deve essere un'assunzione di responsabilità circa le strategie di contrasto degli aspetti negativi della stessa. Come recita lo slogan

del progetto "Un laboratorio al giorno toglie l'invecchiamento di tornol". Sono previste tre fasi: la prima è caratterizzata da incontri con esperti (chiamati i Caffè del Come e del Perché), la seconda da lavori di gruppo guidate dai personal trainer, mentre la terza prevede incontri per la conoscenza delle diverse strategie anti-ageing e la scelta da parte del partecipante della strategia più adatta al proprio percorso personale.

Sviluppato dal Dipartimento di Scienze Mediche nell'ambito dei progetti di Hackunito for ageing, "Terzo Tempo" si avvale della collaborazione di vari enti e associazioni quali l'associazione Compagnia dei Meglio Insieme, Dipartimenti dell'Università di Torino (Dipartimento di Neuroscienze, di Lingue e Letterature Straniere di Biotecnologie Molecolari di Psicologia Dipartimento di Culture, Politica e Società, Cinedumedia), la Città della Salute e della Scienza di Torino, il Politecnico di Torino, le Biblioteche civiche Torinesi, l'Istituto "A.Adler" di Torino, l'Istituto Mario Boella, l'Università Cattolica di Milano, l'Università di Brescia e del Piemonte Orientale, l'Università e-Campus di Milano e della Terza Età del Piemonte, l'ASL di Torino e di Cuneo, l'Associazione Amica, Orti in Piazza, Frame, Amica e alcuni medici di famiglia.

Programma dei "Caffè del come e perché" del Progetto Terzo Tempo

26 Settembre: Inaugurazione del Progetto
Ezio Ghigo, Direttore della Scuola di Medicina, Università di Torino; Saluti istituzionali e presentazione dei partner del progetto con la partecipazione di Maurizio Dall'Acqua, Antonio Scarmozzino, Città della Salute e della Scienza di Torino, Leonardo Caffo, Politecnico-modera Vincenzo Guarnieri, Frame
29 Settembre: Terzo tempo alla notte dei ricercatori
3 Ottobre: La saggezza e la bellezza d'argento
Elena Gerardi, Luciano Peirone, Università degli Studi "G. d'Annunzio" di Chieti-Pescara
10 Ottobre: Terzo Tempo in numeri
Maurizio Dall'Acqua, Renata Gili, Antonio Scarmozzino, Città della Salute e della Scienza di Torino, modera Emiliano Audisio, Associazione Frame
17 Ottobre: Senectus ipsa est morbus?
Giancarlo Isaia, Università di Torino
24 Ottobre: I principi della nutrizione
Simona Bo, Valentina Ponzo, Università di Torino
7 Novembre: Gli uomini d'età hanno da essere esploratori
Carlo Ossola, College de France, modera Alberto Agliotti, Associazione Frame
21 Novembre: Il Diabete e le nuove frontiere della medicina
Paolo Cavallo Perin, Enrica Favaro, Università di Torino
27 Novembre: Dimmi cosa mangi e ti dirò come vivrai!!!
Marro Bertolotti, Patrizia Catellani, Università Cattolica di Milano, Concetta Finocchiaro, Città della Salute

e della Scienza di Torino, Giovanni Grasso, chef stellato Ristorante "La Credenza", San Maurizio Canavese, modera Beatrice Mautino, Associazione Frame
5 Dicembre: Le cattive compagnie
Caterina Casadio, Università del Piemonte Orientale, Massimo Porta, Franco Veglio, Università di Torino;
12 Dicembre: Meglio mal accompagnati che soli
Lino Grandi, Francesca Di Summa, Istituto A. Adler
19 Dicembre: 16-23-30 Gennaio, 6 Febbraio: Laboratori a cura dell'Istituto Adler
29 Gennaio: 6km al giorno tolgono il medico di turno
Elena Cristofori, TRIM, Amalia Destefanis, medico di famiglia, Marco Minetto, Università di Torino, Valentina Rappazzo, Politecnico di Torino
13 Febbraio: Patologie cognitive della terza età
Giuliano Geminiani, Università di Torino, Daniela Leotta, Luigi Pernigotti, ASL Città di Torino
20 febbraio: Terzo Tempo 2.0
Innocenzo Rainero, Alessandro Vercelli, Università di Torino, Marco Bazzani, Istituto Mario Boella
6 Marzo: Non restare mai senza piano B: le diverse strategie anti ageing!
Enrica Favaro, Università di Torino, Pietro Paolo Ricuperati, Compagnia dei Meglio Insieme, Gian Franco Billotti, Università della Terza Età del Piemonte, Daniela Bosetto, Università e-campus
9 Marzo: Ortoterapia e laboratorio di Orti
Paolo Bonfiglioli, Associazione Orti in Piazza
13 Marzo: Consigli pratici per superare le barriere burocratiche
Manuela Olagnero, Cristiana Pregno, Università di Torino

20 marzo: Un corretto stile di vita
Salvatore Oleandri, Asl CN1, Maurizio Da Milano, Scuola del Cammino Scarnafigi
23 marzo: Dal dire al fare: laboratorio di attività fisica e di cucina a Savigliano
Salvatore Oleandri, Asl CN1, Maurizio Da Milano, Scuola del Cammino Scarnafigi
27 Marzo: I 10 Motivi per cui è importante fare attività fisica: uno sguardo allargato
Riccardo De Luca, Giuseppe Parodi, ASL Città di Torino, Alberto Rainoldi, Università di Torino
12 aprile: Coltivare relazioni e volontariato
Matteo Moscatelli, Università Cattolica di Milano; Paolo Mirabella, Università Cattolica Torino, Francesco Mazzon, Frati Minori del Piemonte
17 aprile: Nonna non ho tempo... mandami una mail!!!: laboratorio di tecnologia
Sarah Bigi, Università Cattolica di Milano, Marco Bazzani, Istituto Mario Boella; Roberta Molinar, Essere anziani a Mirafiori Sud
3 maggio: Laboratorio di lettura
Carmen Concilio, Irene De Angelis, Università di Torino
4 maggio: Ortoterapia, Laboratorio di Orti
Paolo Bonfiglioli, Associazione Orti in Piazza
8 maggio: Terzo Tempo... perché c'è sempre tempo!
Giornata conclusiva presso la cascina Brero, Parco Naturale la Mandria con:
- visita guidata nel parco della Mandria a cura di Stefano Camanni, Associazione Arnica
- bicicletta a cura di Pietropaolo Ricuperati, Compagnia dei Meglio Insieme,
- laboratorio di tango a cura di Giorgio Roberto Merlo
Università di Torino

L'EDUCAZIONE A OGNI ETÀ

Colloquio con il professor Silvio Bolognini

Professore, lei ha vissuto l'esperienza dell'Università della terza età da un osservatorio importante per oltre trent'anni. Che valutazione ne fa sul piano sociale?

Sul piano sociale la risposta è moderatamente positiva in quanto si è assistito – nel decorso del trentennio – al manifestarsi di un significativo (anche se non totalizzante) esprimersi della componente sociale, con particolare riferimento al sorgere ed al consolidarsi di relazioni personali e di gruppo tra i partecipanti alle attività. Negli ultimi anni è emerso altresì un intensificarsi dei rapporti tra fasce sociali di differente età.

E sul piano culturale?

Sul piano culturale la risposta è stata decisamente e omnicomprensivamente positiva: da parte dei corsisti, impegno, dedizione, moltiplicarsi di interessi registrabili un po' in tutti gli ambiti disciplinari; da parte del corpo docente UNITRE, competenza, disponibilità, in molti casi eccellenza; da parte del management UNITRE, analisi dei fabbisogni, programmazione, valutazione dei risultati, affianamento quali-quantitativo progressivo delle proposte.

Pensando al rapporto tra generazioni e ai divari che

sussistono tutt'oggi, qual è la formula di educazione permanente che può risolvere i problemi sociali in atto?

Una possibile formula è – a mio avviso – quella che si fa carico di due elementi: consapevolezza che l'educazione permanente inizia fin dalle prime esperienze educative e formative (no a compartimenti stagni fra educazione formale, informale e non formale); gestione oculata sia da parte del sistema educativo e formativo che da parte dei singoli opportunamente formati, dei c.d. "transiti" (scuola/lavoro – lavoro/lavoro – lavoro/prequiescenza – prequiescenza/quiescenza).

Queste 'università' sono sempre state espressione del privato. Possono da sole assolvere le funzioni socio-culturali di una società complessa, squilibrata e in forte difficoltà come l'odierna realtà italiana?

Queste Università hanno avuto finora una funzione salvifica, in presenza di politiche programmatiche provenienti dal sistema pubblico praticamente inesistenti.

Anzi, direi che – stante le attuali situazioni di crisi economica – se anche volessero non potrebbero sostenere in proprio un'offerta considerata seria e costruttiva. Basti pensare che l'UNITRE MILANO regala alla cittadinanza circa 65.000 ore di insegnamento annuo più una

moltitudine di altre iniziative: se non fosse volontariato puro, il controvalore dei costi sarebbe di svariati milioni di euro l'anno per un ente pubblico che volesse farsi carico di ciò. Siamo comunque al paradosso per cui a Milano l'attuale municipalità non solo non dà nulla ad UNITRE in termini di supporto economico ma addirittura non informa nemmeno i cittadini della sua esistenza.

Lei ha di recente promosso un importante confronto mondiale tra diverse istituzioni universitarie sul tema dell'educazione permanente. Cosa ne è emerso e quale ricetta si può applicare alla realtà italiana?

Alcune proposte emerse nel convegno sono già implicite nelle risposte alle domande precedenti. Un ruolo importante di impulso e riflessione lo potrebbero svolgere le iniziative più consolidate, se messe nelle condizioni di essere conosciute nelle loro caratteristiche peculiari (una sorta di mentoring delle iniziative più strutturate rispetto alle altre e/o alle nuove).

Le Uni3 hanno mobilitato negli anni migliaia di Esperti e Docenti anche di alto profilo che, a titolo di volontariato, hanno facilitato la funzione socio-culturale. Questa impostazione ha ancora un senso, oggi?

A mio avviso sì, dato che il Know how posseduto (l'insieme di competenze e conoscenze esprimibili attraverso il corpo docente) è uno dei tre fattori critici di successo di ogni istituzione che voglia essere significativa e qualificata (gli altri due fattori sono i fruitori – quantitativamente parlando – e la logistica utilizzata)

Intervista all'assessore regionale Antonella Parigi

PUBBLICO E PRIVATO PER LA CULTURA

Con la 'legge quadro' sulla Cultura, che di fatto eliminerà gran parte delle leggi regionali dei diversi settori, cosa cambierà per gli operatori e per i Piemontesi?

La nuova legge quadro intende aggiornare una legislazione ormai più che trentenne e dare una visione sullo sviluppo della cultura, dando allo stesso tempo migliori strumenti di programmazione anche economica, grazie a un Piano di attività e un Fondo per la cultura triennali. Il fatto che questo porterà all'abrogazione di molte delle leggi esistenti non significa affatto che alcuni settori verranno esclusi: anzi, da una parte vogliamo includere anche le imprese creative e la nuova impresa culturale, e inoltre, grazie a una particolare attenzione dedicata alla creazione di sistemi, verranno incentivate le collaborazioni trasversali e la possibilità di

mettersi in rete.

In una fase economica non certo favorevole anche per l'ente Regione, come pensa di salvaguardare il grande patrimonio culturale e soddisfare la domanda crescente del pubblico?

Il settore culturale è profondamente mutato in risposta alla crisi economica e alla contrazione delle risorse pubbliche disponibili, dimostrando forti capacità di resilienza e di innovazione: a fianco del sostegno al settore culturale, che come Regione ci vede fortemente impegnati, e anzi con un

trend di lieve crescita già dal 2016, stiamo lavorando allo stesso tempo perché la cultura acquisisca competenze manageriali e gestionali sempre più necessarie, in particolare attraverso il progetto Hangar Piemonte

Crede possibile un maggiore coinvolgimento, anche finanziario, del 'privato' e degli stessi fruitori nel sostenerne i costi?

La collaborazione pubblico-privato è una delle soluzioni a cui stiamo lavorando in molti ambiti, e in alcuni casi – penso per

esempio alla gestione di beni culturali – è la soluzione auspicabile, perché permette uno sviluppo e valorizzazione migliori e meno vincolate dalle leggi che regolano gli enti pubblici.

Una configurazione che riteniamo vincente tanto più in ambito turistico e in tutto il settore del turismo culturale, che costituisce uno degli ambiti più importanti per la nostra regione.

La tendenza prevalentemente Torinocentrica del passato, può trovare compensazione e sviluppo in un diverso coinvolgimento del restante territorio?

Non parlerei di una tendenza "Torinocentrica", ma di un dato di fatto, cioè che una percentuale significativa dei beni, delle associazioni e delle fondazioni culturali si trovano a Torino e provincia. Detto questo ci sono molti territori che stanno vivendo una forte – ed autonoma – rinascita culturale: penso ad Asti, al Monferrato, al Cuneese, all'area del Verbano-Cusio Ossola, dove sono nate e cresciute negli ultimi anni molte proposte culturali di grande qualità e richiamo, da Collisazioni al Teatro sull'Acqua, dal festival Attraverso al fermento dei musei e del teatro di Casale Monferrato. Le cose più interessanti e innovative, infatti, recentemente le ho trovate non a Torino, ma in provincia. In questo contesto il nostro impegno è garantire uno sviluppo su tutto il territorio, consapevoli che alcune zone, in primis Torino, si trovano in una situazione di partenza di maggior sviluppo e ricchezza.

Cultura e Turismo sono giustamente associate nel suo Assessorato. Il Turismo può economicamente sostenere e trainare le attività culturali? Quali in particolare?

Credo che turismo e cultura siano due forti vocazioni della nostra regione e che siano molto sovrapponibili: quando parliamo di turismo in Piemonte, infatti, non possiamo dimenticare che in larga parte questo si fonda sul valore aggiunto culturale: dai beni culturali veri e propri, a tutto il settore enogastronomico, all'artigianato d'eccellenza. Due ambiti attigui e complementari, quindi, che costituiscono anche un fattore significativo di sviluppo non solo economico, ma anche sociale.



Anche dal vostro 'censimento' delle 'università della terza età' è emersa, con numeri importanti la grande disponibilità di risorse umane, prevalentemente 'volontarie' per la Cultura. Ritiene importanti queste 'risorse' e come pensa, eventualmente, di coinvolgerle?

Il volontariato ha sempre costituito un fattore importante del mondo culturale, a tutti i livelli, ed è stato infatti uno degli argomenti trattati in modo diffuso all'interno degli Stati Generali della cultura, che abbiamo svolto in tutto il Piemonte nel corso del 2016. Si tratta di risorse importanti, che spesso tengono aperte – e vive – le nostre istituzioni culturali: un ruolo importante che come Assessorato riconosciamo, per questo ci confrontiamo sovente con molte associazioni di volontari del territorio.

Quali saranno, per l'anno prossimo, le attività trainanti del suo Assessorato?

Senza dubbio la discussione e l'approvazione del nuovo testo unico sulla cultura. Poi a giugno 2018 Torino sarà la capitale europea dell'alta gastronomia grazie al Bocuse d'Or: un'occasione che vogliamo sfruttare per valorizzare il grande patrimonio di eccellenze enogastronomiche del nostro territorio e fare del Piemonte una regione leader nel settore. I settori d'intervento che saranno di particolare importanza per l'anno prossimo sono poi numerosi: dal sistema neve, sul quale siamo fortemente impegnati anche a livello finanziario, all'arte contemporanea, alle Residenze reali sabauda, con il nuovo Consorzio che ha l'obiettivo a farne un circuito integrato, ai beni UNESCO, che ci vedono impegnati con diverse candidature, dal tartufo e alla Sacra di San Michele.



RITORNO ALLE ALPI

Colloquio con
Enrico Camanni
Scalatore e Scrittore

La sua bella esperienza di scalatore e di narratore delle montagne ci rappresenta chiaramente il ruolo fondamentale che le nostre Alpi hanno avuto nella evoluzione ed anche nell' involuzione urbana della società. Crede possibile, in prospettiva, un ritorno alle Alpi?

«Sì, è possibile, ma in forme completamente nuove rispetto alla vecchia civiltà alpina. Si tratta di progettare una metropoli che sappia incorporare anche la montagna, esportando in pianura i principi virtuosi delle abilità alpine (non solo le risorse delle montagne) e non esportando nelle valli le degenerazioni fallimentari della civiltà urbana. Turismo dolce e agricoltura pulita, sweet and slow, sono l'unico futuro possibile per le Alpi. Se la fabbrica di pianura o bassa valle non assicura più lavoro e futuro ai giovani, allora la montagna può tornare a essere un'alternativa credibile. Il precariato è

dappertutto, in centro e in periferia, in basso e in quota. L'equazione città-lavoro e montagna-svago si è fatta sempre più imperfetta. C'è chi scende in pianura per emanciparsi dal passato e chi sale in montagna a inventarsi un futuro. Chi sale è il "nuovo montanaro" che ha scelto di abitare le terre alte, e il salire è già azione ribelle di per sé perché sovverte le leggi della fisica. Montanaro o alpinista che sia, chi sfida la gravità va sempre in direzione contraria. Inoltre il nuovo montanaro porta linfa vitale perché ha deciso liberamente di vivere in un ambiente difficile, spinto da una motivazione etica ed ecologica. È montanaro per vocazione, non per nascita o punizione. Probabilmente sarà l'unico abitante delle Alpi di domani».

Cosa è possibile fare perché, soprattutto i giovani, comprendano gli errori delle nostre generazioni e riscoprano quei valori che la montagna rappresenta?

«Quindici anni fa, quando concludevo il mio libro su La nuova vita delle Alpi (Bollati Boringhieri), mi pareva chiaro il punto di partenza: la civiltà tradizionale alpina era finita per sempre. Restavano sostanzialmente tre possibilità per le Alpi: o tornavano a vivere in forme nuove, ancora in gran parte da inventare, oppure erano destinate a diventare il museo di se stesse o, peggio ancora, la periferia della città. Le ultime due strade erano state rovinosamente percorse negli ultimi decenni del Novecento, al punto che i montanari – per soddisfare la nostalgia dei cittadini (o di se stessi?) – sembravano ormai disposti a recitare la parte del "buon selvaggio" al tempo di internet, o viceversa, sul versante opposto, si erano adeguati a fare i camerieri del modello consumistico in improbabili suburbi d'alta quota.

La terza via era assai meno evidente delle altre due, e tutta da sperimentare, anche se mi sembrava chiaro che la Convenzione delle Alpi avesse indicato il cammino, ponendosi come una profetica carta di principi sovrastatali e sovralocali cui gli stati e le comunità alpine avrebbero potuto ispirarsi, adattandoli alle singole situazioni. Era la via dello sviluppo sostenibile, che vuol dire che quello che faccio oggi non deve compromettere il domani. In altre parole, che nessuna generazione ha il diritto di "rubare" il futuro a quelle che vengono dopo. Questo è l'unico grande insegnamento della montagna: il senso del limite. Non può esistere sviluppo senza limite perché le risorse della Terra sono limitate, e questo paradigma sulle Alpi è più evidente che altrove. Ogni attività umana è più difficile per via della pendenza e ogni errore è immediatamente visibile per via della fragilità».

Esistono alcune esperienze di 'accademia delle Alpi', peraltro poco note, che tentano di richiamare a quei valori. Cosa ne pensa?

«Più o meno tutte le "accademie" insegnano oggi le stesse "scienze" alpine – di tutela, rispetto e sviluppo sostenibile – ma sono ancora largamente minoritarie nel quadro della

formazione. Servirebbe ben altro per correggere la visione consumistica delle Alpi e creare veramente una nuova cultura. Bisognerebbe cominciare dalla scuola dell'obbligo, come sempre, e da un altro strumento formidabile: il turismo.

Dalla visione prettamente consumistica della seconda metà del Novecento, sul finire del secolo si è passati al "consumo di emozioni", sommariamente accorpate sotto stereotipate voci (sport, cultura, gastronomia, divertimento), ma la domanda sta di nuovo cambiando. Una buona metà dei turisti della montagna non si accontenta più di vivere un'emozione: vuole tornare a casa con un'esperienza. Da consumatore passivo, prodotto egli stesso del mercato turistico, il viaggiatore del XXI secolo vuole diventare protagonista attivo, consapevole e competente. Non gli interessa la proposta di un luogo intesa come oggetto di consumo, cerca una narrazione che contenga anima e senso, e non si esaurisca nel corso della vacanza. Bisogna lavorare su questo formidabile strumento educativo».



La montagna richiama l'attenzione per eventi, come le Olimpiadi Invernali che esaltano in pochi giorni l'agonismo di sport che, sci a parte, non hanno grande seguito. Il tutto con investimenti rilevanti per impianti che, come nel caso del Piemonte, vengono abbandonati o smantellati. Cosa si deve fare per non ripetere errori e sprechi, affinché la montagna torni ad essere protagonista del futuro della società?

«I grandi eventi cambiano ben poco nell'immaginario collettivo della montagna, e possono essere addirittura diseducativi. Come diceva Alexander Langer "il pretenzioso motto del citius, altius, fortius (più veloce, più alto, più forte) che contiene la quintessenza della nostra cultura della competizione, dovrà urgentemente convertirsi al più modesto, ma più vitale lentius, profundius, suavius (più lento, più profondo, più dolce)...". E ancora: "L'habitat socio-ecologico della montagna è ancora oggi realtà viva, anche se non mi nascondo che ci troviamo in molte situazioni a un punto critico. Possiamo dire che le aree che si sono meglio difese da questo punto

di vista sono quelle più povere, meno sviluppate economicamente. Un obiettivo assai ambizioso, ma probabilmente l'unico che potrà forse impedire una prospettiva di desertificazione delle Alpi, è quello di salvaguardare la fruizione dell'ambiente montano in termini di uso civico e non di sfruttamento commerciale. O di rapina delle risorse". Chiaramente Langer aveva ragione: lo dimostra il presente».

La Scuola, con i programmi di 'alternanza' sta aprendo nuovi orizzonti per i giovani. La montagna potrebbe essere nuovamente al centro di programmi di rilancio delle sue funzioni. Cosa è possibile fare perché il MIUR prenda seriamente in considerazione questa opportunità, rispetto alle tendenze che privilegiano settori che paiono spesso fantascientifici?

«Credo che anche la Scuola sia troppo sedotta dallo sviluppo delle nuove tecnologie. Si tratta solo di nuovi mezzi – i nuovi media – e niente più. I fondamenti restano la cultura classica e la cultura ecologica, di cui la montagna è un perno fondamentale nel nostro Paese. Infatti abbiamo circa 1200 chilometri di Alpi e 1500 chilometri di Appennino. Forse non bastano?»

EUGENIO DI SAVOIA

IL PRINCIPE STRATEGA EUROPEO

L'Associazione Immagine per il Piemonte commemora fin dagli Anni 90 del secolo scorso la figura europea del principe Eugenio di Savoia Soissons, condottiero stratega e mecenate, con pubblicazioni, conferenze, itinerari culturali e celebrazioni religiose.

Si ricorda la genialità militare con cui liberò Torino dagli assedi francesi, quella genialità per cui era ammirato da Napoleone, da Federico il Grande e per cui divenne per antonomasia l'eroe senza rivali della Monarchia asburgica. La Vienna di oggi è impensabile senza di lui. Nato francese (Parigi, 18 ottobre 1663), figlio di madre italiana e di padre savoiano, dedicò la sua vita al servizio della casa di Absburgo. Per questo su un lato del suo monumento a Vienna sta scritto: "Al glorioso vincitore dei nemici dell'Austria". Proprio il servizio (fedele sempre al giuramento fatto a 22 anni) era stato la stella polare della sua vita, mentre l'arte che lo indusse a raccogliere quadre e biblioteche splendide, fu la sua passione costante. Infatti, i meriti di Eugenio furono straordinari non solo in campo militare, ma anche diplomatico

e culturale. Anche per questo su un altro lato del monumento sta scritto: "Al saggio consigliere di tre imperatori". Come dice Henderson nella sua ampia biografia, tre furono i durevoli successi della sua vita: impedì che l'impero fosse conquistato da Luigi XIV; infranse l'ultimo assalto all'Occidente della potenza ottomana e, infine, fu uno dei maggiori mecenati delle arti che il mondo abbia mai visto. Nonostante tutte le vittorie e gli incarichi ricoperti sdegnò le tentazioni sia del fasto che della ricchezza, conducendo una vita semplice e preferendo dotare la città che lo ospitava di palazzi e monumenti che la abbellissero.

Al principe Eugenio di Savoia spetta un posto di primo piano nella storia del secolo XVIII. È stato guida e stratega di grandi battaglie, ma più importanti ci appaiono oggi la lungimirante capacità politica e le doti di statista che gli consentirono di porre alla politica asburgica obiettivi lontani. La sua variegata personalità gli permise di salvare l'Impero, alla fine del Seicento, dall'invasione ottomana e lo guidò a



raccogliere capolavori d'arte con lo spirito del collezionista settecentesco, così come in quegli anni si delineava tale figura nelle principali corti europee. Dal palazzo del Belvedere a Vienna, le sue collezioni d'arte formano oggi il corpus principale delle raccolte della Galleria Sabauda di Torino, vanto della nostra città. I torinesi gli devono la liberazione della città e la vittoria contro la Francia, che permise al Ducato di Savoia di trasformarsi in quel regno (di Sicilia, poi di Sardegna) destinato a diventare il Regno dell'Italia unita.

Vittorio G. Cardinali

"Immagine per il Piemonte" un'associazione per il futuro

Di là dal ritenere superfluo e non essenziale il valore della dimensione culturale nei momenti di crisi, come quello che stiamo vivendo, si vuole semmai sottolineare come proprio nei momenti di crisi è necessaria più cultura diffusa, più impegno culturale, per attrezzare i Cittadini ad operare con



far emergere i legami e le relazioni che uniscono la storia, la cultura e l'arte del Piemonte all'Europa in un momento storico in cui è importante realizzare compiutamente la rivalutazione regionale per trovare dimensioni e spessori sopranazionali. L'Anno culturale di "Immagine per il Piemonte" - giunto alla 25^a edizione nel 2017 - segue due direttive principali: la realizzazione di una serie di eventi e manifestazioni da parte della Presidenza e del Comitato Scientifico dell'associazione, che ne cura ogni aspetto basandosi sull'apporto volontario di un motivato Staff Officer; il supporto o la concessione del patrocinio ufficiale a iniziative di particolare valore proposte da altri Enti, Istituzioni e Associazioni. Gli appuntamenti dell'Anno culturale si svolgono sia a Torino sia presso importanti centri della Regione, attuando collaborazioni con le principali Associazioni culturali piemontesi e concedendo patrocini per particolari e rilevanti iniziative.

Vittorio G. Cardinali

etica civile, subordinando il particolare al bene collettivo. L'Associazione Immagine per il Piemonte (via Legnano 2/b - Torino - info 335/216045 - www.immagineperilpiemonte.it) è uno dei principali produttori di cultura della Regione non solo per effetto della sua missione didattica, ma anche attraverso le decine di convegni, seminari, conferenze, incontri, itinerari, convivi, tavole rotonde, concerti che annualmente organizza e offre gratuitamente alla cittadinanza e al territorio del Piemonte. Per il ruolo di stimolo culturale svolto per i Piemontesi e il loro antico Territorio e a difesa del valore ineludibile della dimensione culturale, l'Associazione ribadisce la volontà di cooperare senza riserve con le associazioni, i centri studi, le fondazioni e con gli enti preposti per limitare il più possibile i danni che la contrazione di risorse rischiano di apportare a questo settore.

Il sodalizio è nato da un gruppo di persone che operano nel mondo della comunicazione, della scuola, dell'arte e del lavoro, dopo lunghe analisi e studi delle realtà culturali e associative, per ricreare le condizioni culturali e di costume che permettano al Piemonte di far propria una "nuova immagine", più consona alle tradizioni e maggiormente in sintonia con i tempi. Spesso la quieta riservatezza dei piemontesi, unita alla lentezza che sovente anima enti ed istituzioni,

concorre nel dare del Piemonte un'immagine grigia e spenta. L'Associazione Immagine per il Piemonte si propone un'inversione di rotta, perché la nostra regione ha bisogno di essere conosciuta per quello che ha saputo essere e per quanto, certamente molto, ancora potrà dare alla storia della civiltà d'Italia e d'Europa. Informare, stimolare, organizzare: sono questi gli obiettivi primari dell'associazione, perché solo attraverso una migliore conoscenza e comprensione della realtà regionale si può pensare seriamente ad individuare e a promuovere un'immagine per il Piemonte. Fondata 25 anni orsono - il 4 giugno 1992 - "Immagine per il Piemonte" ha il duplice obiettivo di aprirsi al dialogo vestendo i panni di chi ascolta e vuole capire, e di offrire un contributo al dibattito in corso a Torino e in Piemonte su alcuni problemi. Si ritiene importante che anche dai privati venga una forte spinta per migliorare l'immagine della regione, senza per questo sovrapporsi a chi deve farlo istituzionalmente o a chi lo fa da molti anni attraverso prestigiosi sodalizi. Storia e arte, letteratura e musica, turismo e ambiente, editoria e tradizioni sono solo alcuni degli aspetti che l'associazione propone al pubblico dei suoi soci e simpatizzanti. Un programma utile per individuare e



L'EPISTOLARIO DEL BEATO SEBASTIANO VALFRÈ

Colloquio con Daniele D'Alessandro

Autore di una tesi su "L'epistolario del beato Sebastiano Valfrè" Daniele D'Alessandro ne ha tratto ora un libro che verrà lanciato tra poco attraverso il Centro Studi Piemontesi e al quale, per profondità di ricerca ed interesse del personaggio, arriderà certamente successo. Abbiamo intervistato l'Autore alla vigilia del lancio.

Il tema di una tesi può essere proposto dal docente o dal discente. Come è andata in questo caso?

Fui io a proporlo al prof. Vivarelli dell'Università di Torino, che fu fin da subito interessato ad approfondire l'argomento, anche perché l'epistolario di Valfrè era un campo inspiegabilmente ancora in buona parte inesplorato.

A cosa è dovuta la scelta di un personaggio così per una tesi di laurea?

L'idea giunge, per così dire, da lontano. In qualche

modo ho sempre sentito parlare di lui, fin dalla più tenera età, per il fatto che è certamente il personaggio più illustre cui diede i natali Verduno, piccolo comune delle Langhe e luogo di origine anche del ramo materno della mia famiglia. Per non parlare di mio bisnonno, un capomastro muratore che contribuì all'edificazione del Santuario.

Valfrè ha scritto un numero incredibile di lettere. Pur ammettendo la diffusione allora di tale mezzo di comunicazione, a cosa attribuire questa sua immensa produzione epistolare?

Sì, la produzione fu davvero immensa. Nel mio volume ho raccolto oltre 600 missive sopravvissute e individuato circa 200 corrispondenti certi. Ma si può affermare senza timore di smentita che in origine le lettere dovessero essere diverse migliaia. Per via della veneranda età che

Valfrè raggiunse (oltre 80 anni), inusuale per l'epoca. Ma anche al ruolo di "uomo santo" che seppe ritagliarsi in vita. Dui qui la somma considerazione che ebbero di lui persone appartenenti ad ogni categoria sociale, che non esitavano a scrivergli per chiedere consigli e pareri.

Molti sono i personaggi a cui le lettere sono indirizzate appartenenti a vari ambienti. Quale sembra prediligere?

Nel mio lavoro ho suddiviso i destinatari delle missive in nove categorie. La più ricca è senz'altro quella dei membri delle Congregazioni dell'Oratorio di San Filippo Neri, nella quale sono compresi sia i confratelli di Valfrè, sia i padri filippini degli altri Oratori italiani. Valfrè scriveva moltissimo, fatto piuttosto inusuale per l'epoca (specie per un ecclesiastico) anche a donne, laiche e non. Assai numerose sono infatti le lettere indirizzate a monache di vari monasteri piemontesi.

Tra i temi trattati nelle lettere ve ne è qualcuno predominante?

I temi che Valfrè affronta sono tra i più svariati; si va dai consigli al duca Vittorio Amedeo II sulle materie ecclesiastiche, come comportarsi verso la Comunità valdese in Val Pellice, come gestire testamenti di persone anche molto facoltose che lo nominavano frequentemente loro esecutore testamentario e così via. Il tema predominante, direi, è l'attività

pastorale, tanto che in una lettera indirizzata a una sua penitente egli si autodefinisce come "umile e fedele dispensatore dei misteri di Dio".

Molte lettere mancano all'appello. Vi è la fondata speranza di trovarne altre?

Come ho evidenziato nella conclusione, immensa è la dispersione dell'epistolario di Valfrè, specie per quanto riguarda le lettere autografe. Questo è stato senz'altro dovuto, oltre alle naturali dispersioni del materiale archivistico nei secoli, all'uso improprio di tali documenti dopo la morte del padre filippino. Ritenute reliquie miracolose furono talvolta usate come impacchi per guarire malattie o perfino gettate nelle fiamme per farle spegnere, come raccontano già nel XVII sec. le prime biografie del Beato. Sono però molto fiducioso che questa pubblicazione farà a breve tornare alla luce nuovi nuclei di lettere, magari conservate presso privati e collezionisti di autografi. **Da tante lettere emerge il carattere dall'autore; il Valfrè che tipo era?**

In che cosa può essere avvicinato ad una figura moderna e in che cosa

invece appare come figlio del suo tempo? Sebastiano Valfrè rimase un uomo umile, nonostante l'assidua frequentazione della Corte Sabauda, come dimostra la sua ostinazione nel non voler accettare la nomina ad arcivescovo di Torino, che Vittorio Amedeo II gli offrì con insistenza nel 1690. Dotato di grande cultura, rifugiava l'ozio ed era continuamente proteso verso l'attività apostolica e l'impegno a servizio del prossimo, specie di malati, poveri e carcerati: in sintesi, un vero "figlio di S. Filippo Neri", che meriterebbe esser innalzato all'onore degli altari, dato che la sua figura ispirò famosi santi dell'800 quali Don Bosco, Cottolengo e Cafasso. Non va però taciuto il più grande errore che Valfrè commise nella sua lunga vita, difficilmente giustificabile ai nostri occhi: quando, nel 1687, il Duca emanò un editto con cui lasciava partire per la Svizzera i valdesi imprigionati nella cittadella di Torino che non avevano accettato di convertirsi, Valfrè si mostrò contrario a restituire i figli minorenni ai valdesi espatriati, provvedendo invece ad affidarli a famiglie cattoliche fidate e preoccupandosi anche delle loro condizioni materiali. Insomma, fu vittima di un errore comune al

mondo cattolico dell'epoca, che aveva per fine ultimo la salvezza delle anime dalle eterne fiamme dell' inferno e quindi la conversione di coloro considerati eretici, come valdesi ed ebrei. E, in questo, fu senz'altro figlio del suo tempo.

Massimo Boccaletti

L'autore



Nato nel 1989 a Torino Daniele D'Alessandro è un ricercatore storico e appassionato studioso di storia locale piemontese. Si è laureato col massimo dei voti in Scienze storiche e documentarie con la tesi di laurea magistrale "L'epistolario del beato Sebastiano Valfrè. Organizzazione documentaria e trascrizione delle lettere conservate negli archivi e nelle biblioteche di Torino" discussa presso l'Università degli Studi di Torino nel 2014, e poi accresciuta negli anni successivi fino a divenire un volume di oltre 600 pp., che nell'autunno 2017 sarà edito dal Centro Studi Piemontesi col titolo "L'Epistolario del beato Sebastiano Valfrè. Scritti di un fedele dispensatore dei misteri di Dio". In collaborazione con il comune di Verduno, luogo natale del Beato, ha allestito una mostra storico-religiosa nei locali del Municipio, che è stata inaugurata nel giugno 2016 e nell'occasione si è tenuto anche un convegno che ha riscosso grande apprezzamento da parte della platea. Nel dicembre del 2016 ha pubblicato sulla rivista semestrale del Centro Studi il breve saggio "Gli Avvisi del 1691 di Sebastiano Valfrè a Vittorio Amedeo II. Un nuovo manoscritto".



EVENTI IN PIEMONTE

GLI APPUNTAMENTI di "IMMAGINE" PER L'AUTUNNO 2017

9 novembre
Galleria Sabauda
h 17,30

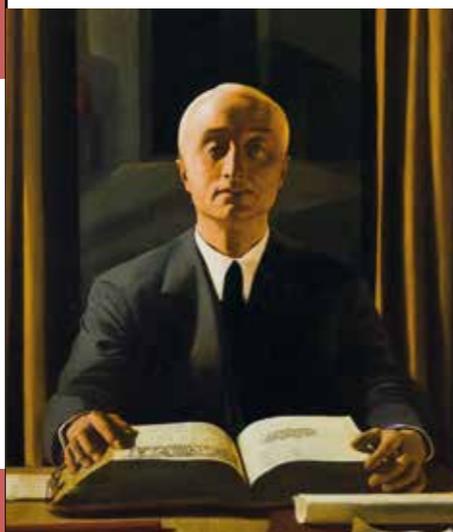
Michele Tomasi, presenta il volume: *Arti suntuarie nella collezione Gualino della Galleria Sabauda. Oreficerie e avori dall'Antichità all'età moderna*, a cura di Annamaria Bava, Giorgio Careddu, Fabrizio Crivello. Intervengono i curatori.

15 novembre
h 17:30

Presentazione del libro di Bruna Bertolo, *MAESTRE D'ITALIA*, Neos Edizioni Storia. Relatori: Carla Casalegno, V. G. Cardinali.

16 novembre – Sala Principe Eugenio via Legnano 2/b
h 18:00

Incontro su Torino ai tempi del Liberty con interventi di Miranda Fontana, Michele Ruggiero, Silvia Ramasso.



30 novembre – Sala Principe Eugenio via Legnano 2/b
h 18:00

Renato Favaron parla di Storia e curiosità risorgimentali attraverso le Lettere Pastorali degli Arcivescovi di Torino. Da Napoleone all'Unità d'Italia.

6 dicembre 2017
Moncalieri UNI3
h 15:15

Incontro su *Le gioie della Corona d'Italia*. Tutti i segreti dei gioielli appartenuti alle Regine sabaude nascosti nel caveau della Banca d'Italia dal 1946. Relatori: Alessandro Sala e Vittorio G. Cardinali.



14 dicembre - Sala Principe Eugenio via Legnano 2/b
h 18:00

Secondo Furno Marchese parla de *La catastrofe di Nietzsche a Torino*. I "biglietti della follia" e le passeggiate torinesi.

VITTORIO VALLETTA
il "fratello" patriota



DALLA MONARCHIA ALLA REPUBBLICA

Oggi non molti ricordano Vittorio Valletta. Dal 4 luglio però lo evoca un francobollo emesso dal ministero dello Sviluppo Economico. Dallo stesso giorno circola il francobollo commemorativo di Giuseppe Di Vittorio (Cerignola, 1892-Lecco, 1957), sindacalista generoso, ripetutamente in contrasto con Togliatti, in specie sulla repressione dell'Ungheria da parte dell'Armata Rossa ("una banda di assassini" confidò ad Antonio Giolitti, che uscì dal Partito comunista italiano).

Mentre divampa la vieta polemica su fascismo e antifascismo e sui monumenti da abbattere o da elevare su piedistalli più alti, Valletta merita memoria, in attesa che il Dizionario Biografico degli Italiani, arrivi, lento pede, alla lettera "V". Valletta è stato protagonista della storia d'Italia. Nacque il 28 luglio 1883 a San Pier d'Arena (poi quartiere di Genova) da padre siciliano e madre della Valtellina. L'Italia era unita. Frequentando i corsi serali si diplomò ragioniere al "Sommeiller" di Torino. Il preside Gaetano Fiorentino, autore di "Diavoli e Frammassoni" (ed. Longo) ne collocò la gigantografia all'ingresso, accanto a quelle di altri

allievi insigni: Giuseppe Saragat, Giuseppe Pella... Da studente-lavoratore Valletta si laureò all'Istituto Superiore di Commercio di Torino. Ufficiale del Regio esercito, suo padre morì improvvisamente nel 1915. Vittorio era da poco tenente in servizio alla Direzione tecnica dell'Aviazione Militare. Conobbe Antonio Chiribiri, proprietario di una delle molte industrie automobilistiche fiorenti in Piemonte (come quella dei Ceirano, fratelli di carne e di loggia). Dopo l'occupazione delle fabbriche del settembre 1920 (che vide mediatore il deputato Gino Olivetti, fiduciario degli industriali e apprezzato dal ministro del lavoro, Arturo Labriola), nel 1921 Valletta venne chiamato direttore centrale nella Fiat da Giovanni Agnelli, che lo aveva "sotto osservazione" da quando era un "tenentini" e lo apprezzò negli anni cruciali, quando l'Italia dovette scegliere tra il caos e il ritorno all'ordine. Direttore generale nel 1928, nel 1939 Valletta ascese ad amministratore delegato. Tiravano venti di guerra. Con l'annessione dell'Austria da parte della Germania, da un anno l'Italia confinava con Hitler. Con un impero coloniale

esorbitante (più costi che benefici), senza veri alleati né amici, l'Italia doveva navigare guardando lontano. Certo è doloroso migrare all'estero o chiudersi in casa per non contaminarsi con il potere, come molti fecero. Era invece impossibile trasferire all'estero un'industria che anno dopo anno aveva conquistato primati in tutti i settori, coniugando produzione, profitti e attenzione per le maestranze, a tutti i livelli. Bisognava difenderla "lì e ora". Una certa polemica ha imputato alla Fiat di Valletta l'occhiuta emarginazione di militanti dell'Estrema rivoluzionaria, prima e dopo la seconda guerra mondiale. Ma la "Fabbrica" era strategica. Non solo. Quella stessa "storiografia" lascia tra parentesi quanto avveniva nell'URSS di Stalin. Si accanisce sulla pagliuzza eludendo la trave, che poi cadde sull'Europa orientale occupata dai sovietici. Ne ha scritto Francesco Bigazzi nel meditato saggio "Il primo Gulag" (ed. Mauro Pagliai), ottimo candidato al Premio Acqui Storia 2017. Per meglio comprendere il ruolo protagonista di Vittorio Valletta va ricordato quanto accadde alla "liberazione", all'inizio del maggio 1945. Il comunista Giorgio Amendola tenne un

comizio nella sala-mensa di Mirafiori. Vi annunciò che "il "collaborazionista" Valletta era nell'elenco dei condannati a morte del Comitato di Liberazione Nazionale piemontese e snandi: "le forze partigiane erano incaricate di arrestarlo e di assicurare che la sentenza fosse eseguita". In realtà l'amministratore delegato della Fiat il 23 marzo era stato proposto per l' "epurazione": una formula sinistra. Può significare revoca dall'incarico o eliminazione fisica: secondo il buon cuore degli interpreti...Raggiunto a casa e ringraziato dal col. Stevens per quanto aveva fatto, Valletta visse qualche giorno clandestino mentre una squadra di azione partigiana lo cercò a San Mauro, ove abitava sua madre, e altrove. Furono ore drammatiche. Nella biografia di Valletta (ed. Utet, 1983), Piero Bairati ricorda che per sentirsi più al sicuro Giovanni Agnelli trascorse la notte tra il 4 e il 5 maggio alle "Nuove" di Torino e ne uscì a piedi la mattina dopo. Il Senatore presiedette ancora l'assemblea dell'Istituto Finanziario Italiano, rassegnò le dimissioni e chiese poteri speciali per Valletta. Questi riprese in pugno le sorti della Fiat. Aurelio Peccei,

del Partito d'Azione, ricordò di averlo difeso contro tutti gli estremisti e giacobini, più o meno miti, del suo stesso partito. Convocato il 15 agosto dalla Commissione di epurazione rispose il 21 seguente. Ci vollero mesi di pazienza. Giovanni Agnelli, invece, fu "epurato": dichiarato decaduto da senatore del regno e privato dei diritti politici e civili, come centinaia di altri notabili dell'Italia monarchica, intrinsecamente liberali. Morì senza poter rimettere piede neppure nella sede primigenia dell'industria che aveva fondato. Valletta la riportò al successo produttivo e commerciale. Secondo un rapporto dei servizi segreti degli USA in quei frangenti in Italia era stata allestita una loggia segreta comprendente gli ex presidenti del Consiglio Nitti e Orlando, il futuro presidente della repubblica De Nicola, il generale Bencivenga, Luigi Einaudi

e altri. L'informativa non trova conferma. E' invece documentato che Valletta fu iniziato massone il 24 novembre 1917 (un mese dopo Caporetto) nella loggia "XX settembre" di Roma, "officina" della Gran Loggia d'Italia, guidata da Leonardo Ricciardi. Salì i gradini del Rito scozzese antico e accettato a passo cadenzato: 30° il 3 gennaio 1918; 31° il 18 luglio seguente; 32° il 20 giugno 1919. Passò poi alla "Nuova Italia" di Torino, ove nel febbraio 1921 lo raggiunse Luciano Jona, amico fraterno e socio di studio commercialista. Nel memoriale difensivo presentato al Comitato di Liberazione Nazionale del Piemonte nel 1945 Valletta scrisse parole che vanno ricordate ai giovani e meno giovani: "A nessuno può essere chiesto di fare olocausto del proprio onore quando si ha coscienza di avere operato sia segretamente sia palesemente nel

più puro spirito patriottico con fede, con coraggio, correndo tutti i rischi che dovevano essere necessariamente affrontati".

Valletta resse la Fiat da presidente tra il 1946 e il 1966, quando apprese che alla sua guida si sarebbe insediato il quarantacinquenne Giovanni Agnelli jr, anziché il suo fido Gaudenzio Bono. Morì per emorragia cerebrale a Le Focette (Pietrasanta) il 10 agosto 1967. Il 28 novembre 1966 Saragat lo aveva nominato senatore a vita per alti meriti, in linea con la tradizione monarchica. Tra le sue ultime imprese vi fu l'apertura dello stabilimento automobilistico in Russia. Anche per lui l'Europa andava dall'Atlantico agli Urali.

Salvo errore, a differenza di Di Vittorio, dedicatario di vie, piazze e parchi, Vittorio Valletta non è ricordato da alcuna luogo pubblico né a Genova né a Torino... Timidezza? Smemoratezza? Basta un francobollo per ricordare chi due volte resuscitò e diresse una grande industria italiana per gli italiani?

Aldo A. Mola

La monarchia oggi

Dodici Stati europei, oltre 160 milioni di persone, che come "capo" hanno un Sovrano anziché un Presidente. La cosa viene descritta come anacronistica ed ingiusta, ma questi Stati sono dei modelli d'esempio da un punto di vista economico, sociale, di civiltà: tra le migliori democrazie. I Sovrani europei oggi sono persone che incarnano lo Stato, la propria nazione, sono al servizio del popolo e fungono da garanti dell'unità nazionale, in modo che chiunque, indipendentemente dal proprio credo politico o da altre connotazioni personali, possa riconoscersi e sentirsi rappresentato dalla Corona. I Presidenti della Repubblica, per quanto uomini degnissimi e con un curriculum invidiabile, sono espressione della partitocrazia, delle lobby di varia natura o, al massimo, in caso di elezione diretta (Francia, U.S.A.), vincitori di un'aspra competizione elettorale dove sono riusciti a convincere il 50% più qualcosa degli elettori. Per carità, le molteplici sfaccettature della democrazia ci fanno accettare tutto e fanno funzionare meccanismi anche complessi, ma mentiremmo a noi stessi se affermassimo che un Presidente, proprio a causa della sua origine di parte, riesca a rappresentare appieno una nazione. Senza considerare poi il "debito di riconoscenza" che un eletto notoriamente ha verso chi abbia investito risorse (spesso ingenti) per affidargli quel ruolo. I detrattori della Monarchia sostengono che un Re, diventando Sovrano per

diritto di nascita, potrebbe essere non all'altezza del ruolo. Ricordiamo però che le Monarchie si devono tutelare e, qualora un pretendente al trono fosse spudoratamente inadatto, si passa al successivo, per evitare che la Monarchia stessa venga indebolita. Questo avvenne proprio nell'Italia repubblicana, quando il Re Umberto II estromise il figlio dalla successione, rispolverando delle leggi di Casa Savoia del 1780. Quanto a chi afferma che sia ingiusto privilegiare un Principe, vorrei ricordare che i politici di professione rappresentano una "casta elitaria" ben più spregiudicata e potente di qualsiasi famiglia reale.

Davide Colombo

Davide Colombo è stato Segretario nazionale dell'Unione Monarchica Italiana dal 2012 al 2017 e per anni direttore politico dell'agenzia di Stampa FERT. Si occupa di divulgazione musicale, presentando eventi lirici tra Lombardia e Lazio.



L'opera che raccoglie le relazioni del convegno di Vicoforte, ricostruisce chiaramente e dettagliatamente genesi e dinamica dei fatti che, nell'immediato dopoguerra - ma con radici ancora nella fase bellica - portarono l'Italia monarchica a divenire repubblicana, in un arco temporale che potremmo grosso modo circoscrivere al periodo compreso tra 1944 e 1946 ma che potrebbe farsi risalire quantomeno sino al 1943, e seguì sino al 1948. In precedenti volumi curati dal prof. Aldo A. Mola si era affrontata la genesi dei fatti, mentre in questo ultimo la prospettiva viene meritoriamente ampliata, in un'innovativa quanto efficace dimensione internazionale e plurale, giacché se da un lato i saggi degli studiosi contributori illustrano ad esempio gli approcci differenti al problema istituzionale italiano di Inglesi ed Americani, dall'altro possiamo anche leggere come si posero, durante il complesso iter politico e legislativo di preparazione al referendum, quindi alla campagna elettorale (parallela a quella per la Assemblea Costituente), gli ambienti massonici, quelli militari e quelli del mondo garibaldino. Ad un sincero repubblicano pare, oggi, innegabile che, per riprendere una felice definizione coniata da Massimo Caprara, la nascita della Repubblica fu un parto naturale ma 'aiutato' da levatrici premurose, innanzi a tutte proprio quel Togliatti di cui il Caprara fu segretario. Non giganteschi

brogli, in applicazione di un diabolico piano cospirativo come invece pretese a lungo una pubblicistica monarchica - ad avviso dello scrivente, beninteso - gratuitamente quanto livorosamente revanscista, ma tanti piccoli errori, negligenze, furberie, talune davvero al limite della legittimità giuridica, se non oltre, che tutti insieme concorsero in misura non irrilevante non già alla sconfitta di un fronte monarchico che pareva già allora comunque minoritario, quanto piuttosto alla vittoria dell'opposto fronte repubblicano, il quale godeva sì di maggiori consensi, ma probabilmente non tali da costituire quella maggioranza assoluta indispensabile alla definizione dell'assetto istituzionale dell'Italia post-bellica. Ad oltre settant'anni da quei fatti credo possa oramai convenirsi anche da parte repubblicana che quella vittoria da noi sentita nel cuore e celebrata ogni anno in maniera convinta fu ottenuta - mutando un linguaggio calcistico - senza falli violenti e clamorosi, ma con molti piccoli 'falletti', scorrettezze in sé non gravi, evidenti, ma forse meschine, e che in ogni caso credo vadano oggi serenamente riconosciute, al fine anche di implementare quel clima di rinnovata unità nazionale, premessa indispensabile alla rinascita di quella Italia che, monarchici e repubblicani, resta pur sempre madre e casa comune a tutti noi.



Claudio Carpentieri, 37 anni, romano, repubblicano, agnostico in materia di fede, profondamente liberale nel metodo e nell'orientamento. Lettore e studioso di storia e politica.

LA FARMACIA PIEMONTESE NEL XIX SECOLO

di Pierangelo Lomagno

All'inizio del XIX secolo due rivoluzioni colpirono improvvisamente e contemporaneamente la farmacia piemontese sconvolgendola sia sul versante istituzionale ed economico sia su quello tecnico e professionale. Esse furono la Rivoluzione francese e quella dovuta alla nascita della chimica scientifica.

Esaminiamo quali furono gli aspetti salienti di queste due rivoluzioni. Per quanto concerne la prima non ci dilunghiamo a esaminarla nel dettaglio ma ci limitiamo a considerare che sconvolse gli assetti europei e, per ciò che ci riguarda più da vicino, portò, nel settembre del 1802, alla temporanea annessione del Piemonte alla Francia. A partire da questo momento in tutte le terre del Piemonte furono applicate le leggi francesi che, in materia sanitaria, erano molto più moderne ed evolute di quelle dello Stato Sardo. Per ciò che concerne la farmacia fu abolito il vecchio sistema delle piazze e fu data facoltà a ogni farmacista patentato di aprire un suo esercizio. Non si sa con esattezza quanti approfittarono di queste nuove disposizioni ma si presume furono alcune centinaia in

tutto il Piemonte. A Torino aprirono i battenti ben sette nuove farmacie, tutte arredate in "stile Impero" e due di esse, con gli splendidi arredi originali, fanno ancora bella mostra di sé in piazza Vittorio Veneto. Non inferiore fu l'importanza delle riforme francesi in ambito scientifico e culturale: a Torino infatti fu istituita una delle otto Scuole di farmacia previste per l'Impero napoleonico, scuole che avevano il compito di preparare i nuovi farmacisti dando loro una cultura universitaria basata su corsi di materia medica, botanica e chimica. Questa riforma segnò un momento importantissimo nella professione perché, per la prima volta in Piemonte, si riconobbe la necessità di una preparazione universitaria per i farmacisti. Le riforme ispirate ai modelli

francesi ebbero non pochi pregi e, infatti, durante la Restaurazione, malgrado il desiderio di eliminare tutto ciò che era stato introdotto dai francesi, l'assetto territoriale delle farmacie e la nuova preparazione culturale dei farmacisti non furono aboliti. La seconda rivoluzione, quella chimica, sorse grazie agli studi di Lavoisier, Dalton e Proust che, tra la fine del XVIII e l'inizio del XIX secolo, trasformarono la vecchia chimica, empirica e intinta di alchimia, in una scienza con solide basi teoriche e nuove tecnologie operative. Le grandi scoperte chimiche dei primi decenni dell'800 rivoluzionarono completamente l'industria metallurgica e quelle dei coloranti, degli esplosivi e dei fertilizzanti. In campo medico non minori furono le novità.





Da millenni infatti, le piante medicinali erano usate in terapia e alcune avevano indubbe proprietà terapeutiche o velenose ma nessuno aveva scoperto a che cosa si dovesse la loro azione. Gli alfiere della nuova chimica operarono con entusiasmo per chiarire questo "mistero" e in breve tempo ottennero splendidi risultati. Nel 1807 un farmacista tedesco, Serturmer, riuscì ad isolare dell'oppio la morfina e nel 1820 due farmacisti francesi, Pelletier e Caventou, isolarono la chinina dalla corteccia di china donando all'umanità una sostanza sicura per sconfiggere la malaria. Nel volgere di pochi decenni furono scoperte centinaia di principi attivi che andarono a sostituire con indubbi vantaggi le antiche droghe di origine. Tutto ciò rivoluzionò l'arte farmaceutica trasformando l'attività e la struttura delle farmacie. Rimanendo nell'ambito piemontese possiamo notare che le antiche, grandi, complesse e lussuose farmacie secentesche e settecentesche, vengono abbandonate o completamente trasformate.

Gli ampi magazzini e i capaci laboratori in cui erano stivate e lavorate grandi quantità di droghe vegetali non erano più funzionali così come erano ormai inutili le pesanti attrezzature quali torchi, presse, distillatori e grandi mortai. Ora quasi tutta la materia prima usata dai farmacisti è contenuta in piccoli flaconi. Nel volgere di pochi anni la galenica passa dai chilogrammi di droghe ai milligrammi di principi attivi e di conseguenza le farmacie cambiano aspetto. Le dimensioni si riducono nettamente e l'esercizio tipico è ormai costituito da un locale vendita, che nell'arredo tende a dare un'impressione non di lusso ma di affidabilità

scientifico, e da uno o due piccoli locali retrostanti in cui viene svolta l'attività di preparazione galenica. Verso la metà del secolo questa trasformazione è ormai completata e ne è fedele specchio l'edizione, nel 1853, della farmacopea degli Stati Sardi che si distingue da tutte le precedenti per accogliere ufficialmente i nuovi principi attivi e per sancire l'uso del sistema metrico decimale nella compilazione delle ricette e nella preparazione dei farmaci. Come abbiamo visto la scoperta dei principi attivi si deve essenzialmente a farmacisti che operavano nelle loro botteghe; ben presto però risultò palese che, se si voleva espandere tale attività, i locali di una

farmacia erano troppo angusti e era quindi necessaria la presenza di laboratori distaccati dalla farmacia madre che spesso si ingrandirono e trasformarono in vere e proprie attività industriali: nasce l'industria farmaceutica. In Piemonte, proprio per la buona preparazione chimica che molti farmacisti avevano acquisito grazie alle riforme francesi, nascono, prime in Italia, molte piccole industrie farmaceutiche che si dedicano all'estrazione dei principi attivi e alla preparazione di prodotti chimici di largo consumo quali l'acido solforico, i fannini, il solfato di magnesio e così via. Tra i tanti farmacisti che si distinsero in questo campo possiamo citare Schiapparelli, Viviani, Rosso, Mayna, Canonica e Ferrari.

A metà del secolo l'industria farmaceutica è ormai una realtà bene affermata a cui tutte le farmacie si rivolgono per reperire le sostanze prime con le quali preparano i medicinali. Col passare degli anni però l'industria farmaceutica non si limita più a preparare semilavorati ma inizia a produrre medicinali pronti per l'uso: nascono le specialità medicinali che, poco alla volta, incominciano ad apparire negli scaffali delle farmacie e a essere accolte con sempre maggior favore sia dai farmacisti che dai pazienti. Alla fine del secolo le farmacie piemontesi hanno ormai un aspetto ed un'operatività molto simile a quella che avranno nei primi cinque decenni dal XX secolo.

Giovanni Battista Schiapparelli

Tra i tanti farmacisti piemontesi che diedero vita a industrie farmaceutiche nei primi decenni del XIX secolo spicca per importanza e originalità Giovanni Battista Schiapparelli. Nato nel 1795 a Occhieppo inferiore nei pressi di Biella, dopo gli studi ginnasiali frequentò la Scuola di farmacia torinese e nel 1817 ottenne la qualifica di farmacista. Operò prima presso la farmacia dell'Ospedale Maggiore di Torino, poi si trasferì a Roma e quindi a Napoli. Tornò a Torino nel 1821 e iniziò, in società con il farmacista Bernardo Alessio Rossi, la fabbricazione del solfato di chinina secondo il metodo di Pelletier e Caventou. Nel 1824 acquistò una grande farmacia in Torino che rinnovò e dotò dei più nuovi apparecchi scientifici. La sua vocazione era però ormai indirizzata all'industria farmaceutica

e nel 1829, in società con Antonio Viviani, iniziò la produzione di acido solforico e solfati in scala industriale. Negli anni seguenti molti dei suoi prodotti furono premiati in numerose esposizioni industriali e la sua farmacia di farmacista preparato e accorto industriale cresceva parallelamente all'espandersi della sua industria. Fu nominato revisore delle Regie dogane, partecipò alla stesura della Farmacopea per gli Stati Sardi e nel 1851 entrò nel consiglio di amministrazione della Società Torinese del Gas; l'anno successivo fonda con alcuni colleghi la Società di Farmacia Torinese e la sua impresa diventa la più importante industria farmaceutica del Regno di Sardegna. Muore nel settembre del 1863 e la sua attività viene proseguita dai figli Annibale e Tancredi.



FEDERFARMA IL RUOLO SOCIALE DELLA FARMACIA

IL RUOLO SOCIALE DELLA FARMACIA E LE SUE ATTIVITÀ

Il mondo dei farmacisti presidia la salute del cittadino sul territorio come da mandato professionale e per molte persone, specie le più anziane e sole, rappresenta un punto di riferimento importante e a portata di mano in materia di salute. Ciascuno di noi ha in mente il rapporto fiduciario con il proprio farmacista, basato su relazioni a volte lunghe anni, che seguono il percorso di vita non solo della persona singola, ma anche della famiglia, del quartiere e del borgo in cui ciascuno di noi abita. Il sistema delle farmacie genera un valore aggiunto per il paese in termini di prevenzione, assistenza e quindi, di conseguenza, di sviluppo e coesione sociale e l'immagine che viene restituita è quella di una farmacia vissuta come presidio di salute sul territorio. In particolare, se passiamo dal macro al micro e guardiamo al solo Piemonte, vediamo che 1/3 degli utenti giornalieri si recano in farmacia per avere



una consulenza: si tratta di ben 60.000 persone che ogni giorno richiedono un parere sanitario. Questi elementi mettono in luce quale sia il vero valore della farmacia per il bene comune, aggiornandola rispetto ai bisogni e alle esigenze del Servizio Sanitario Nazionale.

Diverse sono le iniziative intraprese per il tessuto sociale, tra queste vorrei ricordare la proposta di legge della Regione Piemonte, di cui è firmatario Mario Giaccone – Presidente dell'Ordine dei farmacisti e Consigliere regionale – che pone al centro lo sport come parte integrante di una terapia per la prevenzione, la guarigione o

il recupero delle migliori condizioni psico-fisiche. In particolare, la proposta di legge propone l'istituzione dei Percorsi e delle Palestre della Salute, degli Stati generali dello sport e della Settimana regionale del benessere e ha lo scopo di aumentare la consapevolezza che l'attività fisica fa bene ed è utile a prevenire alcune tra le patologie più diffuse, come il diabete e le malattie cardiovascolari. Un progetto che vuole coinvolgere tutti, dai giovani ai meno giovani, facendoli vivere meglio, così come sostiene l'Organizzazione Mondiale della Sanità, secondo cui già solo 30 minuti di camminata sono

in grado di regalarci 3 anni di vita in più. Questa proposta di legge si intreccia con un'altra recente iniziativa che vede sempre le farmacie protagoniste: si tratta della No Smoking Run, un'occasione che sostiene il legame tra sport e prevenzione e un'opportunità per parlare dei problemi legati alla salute e al benessere di tutti i cittadini, in cui le farmacie si pongono in prima linea contro la dipendenza da tabacco. Siamo consapevoli che la prevenzione non si fa solo dietro al bancone

della farmacia ma è importante uscire in piazza e incontrare i cittadini ed è proprio questo che ha spinto Farmauniti, con l'appoggio di Federfarma Torino e con il supporto di Biotechware, ad aderire con entusiasmo all'evento, diventando partner del Medical Village della No Smoking Run. Qui, allo scopo di trasmettere un messaggio positivo e vitale come l'attività fisica, si affianca quello della lotta alla dipendenza. Sono dei passi importanti questi, che mettono in evidenza

il ruolo sanitario e il valore sociale della farmacia e dei farmacisti, una vera e propria struttura capillare a servizio di tutti i cittadini, che investe nello sviluppo e nella coesione sociale della comunità.

Marco Aggeri

IWBANK
PRIVATE INVESTMENTS

BENGHI Luca
Consulente Finanziario
Corso Matteotti 32/A
10121 Torino
Tel. 011 531834
Cell. 335 6508556
luca.benghi@iwbank.it

ORTALDA Giuseppe
Consulente Finanziario
Corso Matteotti 32/A
10121 Torino
Tel. 011 531834
Cell. 339 5948028
giuseppe.ortalda@iwbank.it

Epicura

CURARSI A CASA

Eravamo stufi di vedere i pazienti perdere tempo prezioso per recarsi dal fisioterapista o osteopata. Non volevamo più vedere persone con difficoltà motorie doversi recare in studio per ricevere il trattamento. Epicura è la prima piattaforma italiana

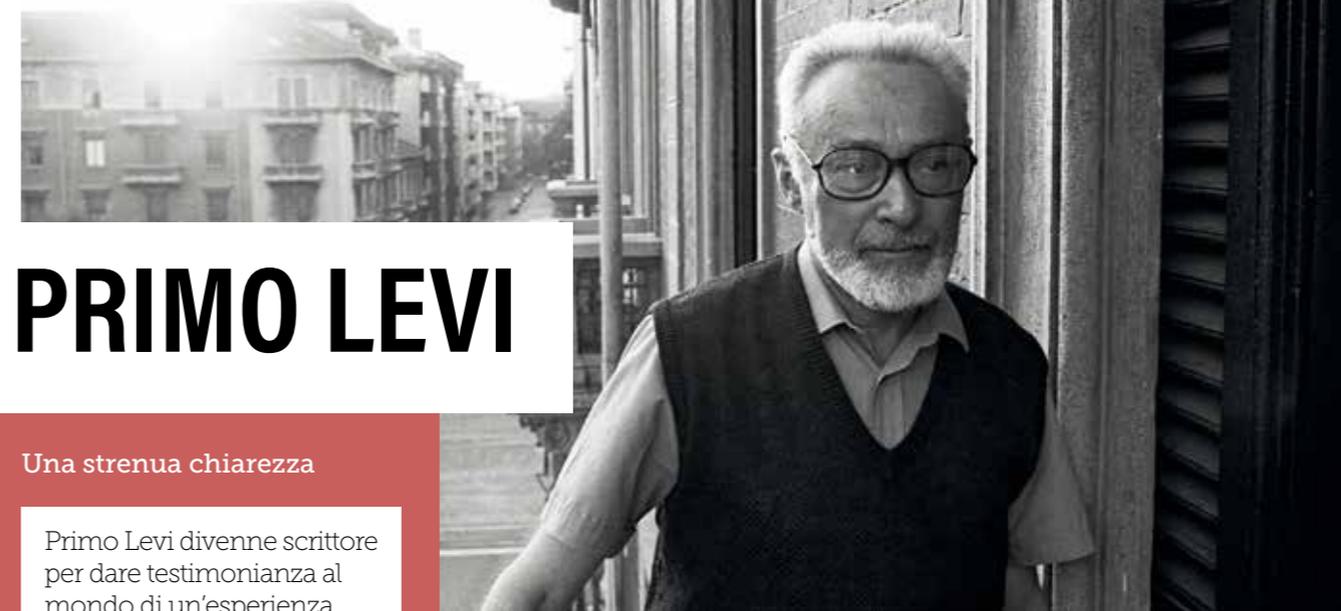
che riunisce fisioterapisti e osteopati che erogano il servizio direttamente a domicilio. Non siamo un centro fisioterapico né uno studio privato: abbiamo creato una rete di professionisti che lavorano indipendentemente.



Contattaci telefonicamente o prenota sul sito. Parlaci delle tue esigenze, comunicaci quando sei libero e dove dobbiamo recarci.

Siamo noi ad adattarci alle tue necessità! Troveremo un professionista della nostra rete disponibile a recarsi da te quando ti è più comodo

Ricevi il trattamento a casa e non preoccuparti di nulla: portiamo tutto noi! Pagherai direttamente al professionista dopo il trattamento.



PRIMO LEVI

Una strenua chiarezza

Primo Levi divenne scrittore per dare testimonianza al mondo di un'esperienza estrema eppure nodo cruciale della storia del secolo XX, quella del genocidio ebraico. La scrittura lo accompagnò poi per tutta la vita accanto alla sua professione "vera" di chimico. Emerse così una delle figure più originali della cultura non solo italiana del Novecento; e nacque una grande opera letteraria, caratterizzata da uno stile unico per limpidezza e rigore (una strenua chiarezza) che insieme attraversa e costruisce una pluralità di vite e di spazi: tra storia e scienza, tra la dimensione dell'infinitamente piccolo e quella planetaria. La visita alla mostra è un viaggio nei mondi di Primo Levi: dal resoconto ad un tempo duro e pacato del campo di sterminio, e del ritorno alla vita, all'invenzione fantascientifica

di universi futuri e paralleli, dal resoconto divertente e insieme epico di un lavoratore "globale", fino a ripercorrere, attraverso la tavola degli elementi, l'intera materia che compone questo pianeta e la peripezia del germe stesso della vita, un atomo di carbonio antico come il mondo e attivo nel nostro presente. Primo Levi Primo Levi (Torino 1919-1987) ha esordito come scrittore con il racconto della propria esperienza di deportazione ad Auschwitz (Se questo è un uomo, 1947). Le successive opere di narrativa, saggistica e poesia, pubblicate in parallelo con il suo lavoro di chimico in un'industria di vernici, ne hanno poi manifestato la pluralità di interessi: fra questi l'impegno prioritario a testimoniare e a ragionare,

in particolare con i giovani, sullo sterminio nazista fino alla sua ultima opera I sommersi e i salvati (1986); la capacità, nei racconti fantascientifici e fantatecnologici, di illuminare i "vizi di forma" della realtà contemporanea; l'attenzione alle peculiarità e agli aspetti da noi meno noti del mondo ebraico (Se non ora, quando?, 1982); l'amore per il proprio mestiere di chimico (Il sistema periodico, 1975) e per il lavoro ben fatto (La chiave a stella, 1978); la chiara consapevolezza del contributo offerto dalle scienze esatte alla conoscenza dell'uomo; la vigile curiosità per le vicende del mondo di oggi e la spiccata sensibilità per la loro dimensione etica.



Canale Cavour

L'opera, ideata dall'agrimensore vercellese Francesco Rossi tra il 1842 ed il 1846, venne riprogettata dall'ispettore delle Finanze ingegner Carlo Noè nel 1852 per incarico del conte Camillo Cavour, al tempo presidente del Consiglio dei Ministri del governo piemontese. I lavori di costruzione del Canale ebbero inizio nel 1863, dopo la proclamazione del Regno d'Italia ed ebbero compimento nel 1866, dopo meno di tre anni dal loro inizio. L'opera desta meraviglia sia per la rapidità nell'esecuzione che per la perfezione costruttiva ottenuta impiegando solo mattoni e pietra naturale. Si può affermare senza dubbio che il Canale Cavour fu, per parecchi decenni il fiore all'occhiello dell'ingegneria idraulica italiana ed europea. Il vero è proprio edificio di presa-chiavica di imbocco, situato a Chivasso, è lungo 40 metri, largo 8 metri e diviso in 21 luci da 1 metro e 50, ripetute in due ordini sovrapposti per un'altezza complessiva di m 7,50.



Duomo Collegiata Santa Maria Assunta

La chiesa, la cui fondazione si deve alla volontà dei marchesi del Monferrato, fu consacrata nel 1429 quando era ancora incompiuta. La facciata dell'edificio si mostra ricca di notevolissimi fregi e figure in cotto di gusto tardogotico, in parte databili verosimilmente alla fine del Quattrocento. Fra le immagini modellate riconosciamo dodici Profeti (simboleggianti l'Antico Testamento) e i dodici Apostoli (simboleggianti la predicazione del Vangelo): queste ventiquattro effigi a figura intera, inserite fra eleganti baldacchini e peducci, incorniciano il portale, che reca le raffigurazioni della Madonna col Bambino e di altri santi. L'interno della chiesa è stilisticamente eterogeneo: alcune delle strutture gotiche in mattoni, visibili soprattutto nella navata destra, sono state rimesse in luce negli anni Trenta del Novecento e poi nuovamente decorate. A destra dell'ingresso è conservato il Compianto sul Cristo Morto, databile al secondo Quattrocento. Presso il secondo altare della navata destra è conservata la tavola dipinta nel primo quarto del Cinquecento del noto pittore Defendente Ferrari. Il pulpito in legno risale al sesto decennio del Seicento e reca finissimi rilievi raffiguranti il Redentore e gli Evangelisti. Sulla controfacciata, spicca il monumentale organo costruito da Felice Bossi nel 1843, dotato di circa 3800 canne.



Chiesa S.S. Giovanni Battista e Marta

L'edificio sacro risale al 1707. Consacrato nel 1751, fu sede di una pia società di laici che assunse il nome di confraternita della Misericordia, prefiggendosi come principali incombenze il conforto e la sepoltura dei condannati a morte. Al centro della facciata spiccano gli intagli in rovere del portale barocco (datato 1729) che reca in alto la testa del Battista, simbolo del sodalizio della Misericordia. L'interno della chiesa presenta una raccolta pianta centrale impostata sull'ottagono e sormontata da un'alta cupola. Sulla parete di fondo del coro è posta una teca barocca in legno intagliato e dorato che racchiude un antico simulacro detto "Madonna dei Luciani". Al di sopra di esso si conserva la pala d'altare risalente al 1699, opera dal pittore Antonio Barbero.



Santuario della Madonna di Loreto

Nel 1897, per iniziativa di padre Raimondo da Villafranca e su disegno di gusto eclettico dell'ingegner Mottura, venne eretto l'attuale tempio sul luogo di quello precedente. Nel presbiterio fu collocato l'antico altar maggiore: un capolavoro d'intarsio realizzato in essenze pregiate, avorio, madreperla e bronzo dorato, attribuibile all'ambito dell'ebanista reale Pietro Piffetti. L'affresco sulla volta - raffigurante il trasporto della Santa Casa da Nazareth a Loreto ad opera degli angeli - fu realizzato dal noto pittore di soggetti religiosi Luigi Morgari. Il 29 settembre 1928 il vescovo d'Ivrea mons. Filippello dichiarava la chiesa santuario diocesano e il 30 giugno 1940 il vescovo mons. Rostagno incoronava l'immagine con grande concorso di popolo. Nel 1933 il convento fu anche adibito a luogo di noviziato. Nel 1982 il santuario della Madonna di Loreto è divenuto parrocchia, affidata alla cura pastorale di padre Pier Aldo Delfino e successivamente di padre Cesare Vittonatto e padre Domenico Serena. Dal 20 settembre 1992 padre Bruno Caminale è il parroco della comunità che comprende, oltre alla chiesa della Madonna di Loreto, la chiesa di Gesù Bambino in frazione Betlemme, nonché quella della Presentazione della Beata Vergine Maria in frazione Torassi.



Area archeologica della città romana di Industria (Monteu Da Po - TO)

L'area archeologica si estende su 26.500 metri quadrati, tra la strada provinciale n. 590 della Val Cerrina, la via per Monteu da Po e il rio della Valle. Essa comprende un settore centrale della antica città romana, dove si incrociano due assi stradali che fiancheggiano la principale area sacra cittadina, dedicata al culto della dea egizia Iside e del suo compagno Serapide. Questa comprende un vasto spazio aperto semicircolare, originariamente circondato da porticati, che culmina da un lato in un'edera monumentale, fiancheggiata da due tempietti, e dall'altro fronteggia l'alto podio di un tempio dotato di scalinata monumentale. Quest'ultimo doveva essere in relazione con la piazza pubblica del foro, purtroppo ancora sepolta entro una proprietà privata. Il visitatore ha anche la possibilità di esplorare parti degli isolati che si affacciavano sull'incrocio stradale, con domus in alcuni casi dotate di ricche pavimentazioni, tabernae e botteghe. La città pianificata, sorta in età augustea (fine I secolo a.C. - inizi I secolo d.C.) con un impianto regolarmente scandito, era stata già probabilmente fondata, almeno sul piano giuridico, alla fine del II secolo a.C. nel corso delle campagne militari romane nel Monferrato, nei pressi dell'insediamento celto-liguro di

Bodincomagus = "mercato sul Po (Bodinkos)", in connessione con un importante scalo portuale per la navigazione fluviale (Plinio il Vecchio, Storia naturale III, 122). Oggi il fiume si è allontanato di molto dalla città antica, il cui limite a nord è ancora segnato dalla presenza dei ruderi della pieve medievale di San Giovanni di "Dustria", citata in una concessione dell'imperatore Ottone III ai Canonici di Sant'Eusebio a Vercelli del 31 dicembre 997. Il sito rientra nell'area protetta del Parco del Po Torinese, in corrispondenza della Riserva Naturale Speciale della confluenza della Dora Baltea. Gestore per la tutela: Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per la Città Metropolitana di Torino Proprietà: MiBAC, Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo Ingresso: gratuito Ulteriori informazioni: www.archeo.piemonte.beniculturali.it

Giuseppe Busso



LISA PAROLA

a colloquio con
Giancarlo Pagliasso

Lisa Parola, storica dell'arte, ha pubblicato libri e articoli riguardanti il tema delle politiche culturali, sistema dell'arte e territorio. Mediatrice culturale (nel 2013, per la candidatura di Matera a Città capitale europea della Cultura, nell'ambito della quale ha svolto attività di progettazione) ha insegnato al Master in Management, marketing e multimedialità per i beni e le attività culturali del Corep di Torino (2007-2014). Fino al 2010, ha collaborato con il quotidiano "La Stampa" in qualità di giornalista di arte contemporanea. È socia fondatrice di a.titolo, associazione non profit referente anche

del programma per la produzione di opere d'arte commissionate dai cittadini Nuovi Committenti, promosso dalla Fondation de France. Attualmente sta collaborando con la Fondazione Sardi per l'arte a una serie di produzioni d'artista.

Le abbiamo chiesto di articolare in dettaglio alcuni aspetti della sua variegata esperienza culturale.

Per molti anni hai lavorato con l'arte in relazione a differenti tipologie di comunità, dagli studenti ai semplici cittadini o pazienti psichiatrici, a tuo avviso la funzione sociale

dell'arte contemporanea è compatibile con i cambiamenti socio-politici intervenuti sullo scenario globale odierno?

Difficile a dirsi, se intendiamo questi cambiamenti come uno stato di trasformazione di senso rispetto a temi e paradigmi che dal XXI secolo, allora credo di sì, credo si possa dire che l'arte, i suoi aspetti socio-politici abbiano nuovamente un ruolo importante nel contesto sulla scena globale. Quello che voglio dire è che se immaginiamo la crisi – che non è solo economica ma anche

culturale – come una dimensione in divenire che richiede una radicale riconfigurazione di paradigmi che disegnano la nostra percezione dell'esistente, in questo divenire l'arte e la posizione degli artisti ricoprono di certo un ruolo critico importante. La cultura riesce infatti ad assolvere una funzione di profonda trasformazione di sé e del nostro contesto. L'arte dunque da intendersi come una palestra di pensiero che ci addestra a trovare percorsi inediti mutando i punti di vista sui fenomeni, stabilendo connessioni tra eventi e idee, articolando livelli molteplici di interpretazione. Compito della cultura, dopo aver preso consapevolezza della fine dell'epoca precedente – è quello di immaginare e costruire una visione differente.

Con Giorgina Bertolino, Francesca Comisso e Luisa Perlo a metà degli anni Novanta hai fondato a.titolo, uno dei primi collettivi curatoriali nati in Italia. La specificità di a.titolo, insieme alla proposta di far dialogare arti visive, dimensione sociale e spazio urbano attraverso progetti di arte pubblica e context-specific, mostre, workshop, documentari e programmi sperimentali di formazione consiste nel fatto di essere un collettivo nato, pensato e gestito da sole donne. In che misura questa identità di genere ha caratterizzato il vostro lavoro e le scelte relative alla sua esplicitazione?

La questione di genere è un'altra questione quanto mai complessa, difficile da definire soprattutto negli anni che

accompagnano il lavoro di a.titolo. Viviamo in un contesto, quello italiano, nel quale siamo immersi in una finta emancipazione. Nei contesti culturali, ma non solo, gli organigrammi sono prevalentemente composti da donne ma molto più raramente le donne occupano le posizioni destinate ai decisori economici che sono invece ancora in gran parte destinati a uomini. Quello che però credo abbia caratterizzato il lavoro di a.titolo è la metodologia di lavoro che implica il confronto culturale, la co-ideazione e co-produzione con artisti prima di tutto ma anche altre professionalità come architetti, sociologi, filosofi, urbanisti, geografi. Non so quando abbia inciso fino ad ora la questione di genere, di certo il nostro lavoro è stato caratterizzato da una continua disposizione al confronto e alla relazione intesa non come spazi pacificati, piuttosto pratiche di dialogo che partendo dall'arte aprono differenti e inediti dimensioni culturali.

GP: "Dal tuo osservatorio, quale è stato il peso dell'arte pubblica all'interno della programmazione culturale cittadina negli ultimi 15 anni?"

LS: Torino è stata e rimane un ottimo laboratorio per pratiche di questo genere. Dagli anni Novanta le politiche pubbliche hanno investito molto in questo



ambito. Quello che però si sta verificando negli ultimi anni è una mancanza di fondi certo, ma anche d'immaginario culturale. Una costrizione che non si verifica solo a Torino ma in Italia in genere. A una troppa retorica sul patrimonio culturale si affinca una grave carenza in merito alla relazione tra la storia culturale di una città e i cambiamenti che molti contesti urbani stanno attraversando. In questo contesto affaticato credo che manchi anche una nuova energia in grado di disegnare nuove istituzioni. Immerse in un momento di radicale cambiamento della produzione culturale e artistica, le istituzioni culturali contemporanee sono attraversate da una profonda crisi di senso. Quasi in reazione a un'economia orientata quasi esclusivamente alla dimensione turistico-culturale e prevalentemente quantitativa, su tutta scena internazionale, dentro e fuori dalle istituzioni, stanno però prendendo forma modelli qualitativi di produzione e veicolazione dell'arte. Progetti nei quali la coproduzione e l'autoapprendimento ricoprono un ruolo determinante. In questa cornice, non priva di conflitti e contraddizioni molte ricerche artistiche contemporanee vengono ideate attraverso processi che uniscono politiche, comunità e territori. Un processo d'ibridazione, tra campi, temi e pratiche nel quale viene rimessa in gioco anche la definizione stessa d'istituzione artistica che si estende ai musei, ai centri d'arte, gallerie, bi o triennale per arrivare, in questi ultimi anni, a contaminare anche i programmi che accompagnano alcune fiere internazionali.

VITA E COSTUME DELLA VALPELLICE

Villar ieri e oggi attraverso una mostra fotografica ed una fabbrica per metà Museo

Curata da Gianni Vurchio, storico ed esperto d'arte, si è conclusa a fine ottobre 2016 la mostra fotografica sul "Villar ieri e oggi" realizzata sotto gli auspici del Sindaco Lilia Garnier, del Consiglio comunale di Villar Pellice e della Regione.

Posta nel cuore delle Valli Valdesi, circa sessanta chilometri quadrati di estensione, Villar, 1200 abitanti, occupa un posto di rilievo nella Valle per la sua storia passata e recente. Sede del Sinodo Valdese il 18 aprile 1564 in cui vennero ratificate le Ordonnances ecclésiastiques, è stata anche centro di fiorenti attività piccolo industriali. Si sa di una filatura risalente alla fine del Settecento, ma la testimonianza storica più attuale della sua vivacità produttiva è data dal "Villaggio Crumière", che prende il nome da Eugenio, tecnico tessile giunto da Annonay per fondare a Villar una società titolare di un feltrificio, fabbrica che avrebbe segnato un ruolo molto importante nella vita di Villar, oggi parzialmente trasformato in un museo riconosciuto dalla Regione Piemonte dal 6 novembre 2012 con il nome di "Ecomuseo Feltrificio Crumière"

Dopo esser giunto a dar lavoro a circa centoquaranta dipendenti, la fabbrica stava per chiudere i battenti nel 1986 ma l'attività è continuata con una importante produzione di élite, grazie ad un gruppo di ex dipendenti dell'azienda costituitisi in cooperativa in quello stesso anno. I tessuti dell'attuale feltrificio richiesti tra gli altri, da Corea, Argentina, Russia, Costa d'Avorio, Pakistan, India ed Etiopia, contribuiscono a rendere familiare il nome di Villar in tutto il globo.

La mostra tenutasi nei locali della Regione in via XX settembre a Torino mirava a far conoscere attraverso una quarantina di immagini fotografiche suddivise per tema, la storia, la vita e le realtà estetica ed economica della Valle. Le immagini fotografiche poste in rassegna documentano infatti momenti di vita di Villar e della sua valle sin dagli inizi del novecento attraverso uomini, lavoro e paesaggi.

Massimo Boccaletti



DE AMICIS CRONISTA PINEROLESE

Torino, vent'anni dopo aver perduto il ruolo di capitale del regno d'Italia, celebrò al Valentino il proprio futuro industriale ospitando l'Esposizione Generale Italiana che, occupando un'area coperta superiore a quella dell'Esposizione universale di Parigi del 1867 e tripla di quella dell'Esposizione nazionale di Milano del 1881, vide la presenza di 14.000 espositori e di circa tre milioni di visitatori.

Il 1884 lasciò in eredità alla città il Borgo medievale inaugurato il 27 aprile e la funicolare Sassi-Superga aperta il giorno precedente. Il Borgo medievale, attraverso il suo principale artefice l'architetto di origini portoghesi Alfredo D'Andrade, è idealmente collegabile, tra gli altri comuni, alla città di Pinerolo che annovera, tra i propri edifici medievali, lungo l'asse di via Principi d'Acaja, il Palazzo del Senato, riprodotto nel Borgo, che D'Andrade acquistò, per ristrutturarlo successivamente a proprie spese, per donarlo infine nel 1899 al comune di Pinerolo.

In questo clima "effervescente" il quarantenne scrittore e giornalista Edmondo

De Amicis scelse, pochi anni prima, Pinerolo, allora capitale della cavalleria, come luogo di villeggiatura estiva, che raggiungeva ogni qual volta poteva lasciando la casa di residenza a Torino, dove trascorse buona parte della sua vita pur essendo ligure di nascita. Egli passò almeno tre estati ospite presso la villa "La graziosa Maffei", nel cui parco scrisse l'opera "Alle porte d'Italia", che diede alla stampa proprio nel fatidico 1884, per i tipi dell'editore Sommaruga di Roma, successivamente ristampata nel 1888 con l'editore Fratelli Treves con l'inserimento di due nuovi capitoli. Nella dedica a Pinerolo, De Amicis esprime l'amore che nutriva verso la città: "Alla città di Pinerolo in segno di affetto e di reverenza offro queste pagine ispirate dalla bellezza dei suoi monti e dalla nobiltà delle sue memorie".

In quello stesso anno il Consiglio comunale di Pinerolo (nella seduta del 21 marzo) conferì a De Amicis la cittadinanza onoraria e nel 1909 dopo la sua morte, su iniziativa della neonata sezione locale dell'associazione Dante Alighieri presieduta da Alberto Pittavino, la città dedicò allo scrittore

un busto in bronzo modellato dallo scultore Pietro Canonica, che fece posizionare nei giardini antistanti il Tempio valdese, che gli furono intitolati.

Nell'occasione la commemorazione ufficiale fu affidata al prof. Corrado Corradini che così lo ricordò: "Egli era il poeta delle cose forti, dai suoi libri si rilevano non solo effetti di pietà e gentilezza, ma impulsi civili all'azione, in virtù dei quali spesso ci soffermiamo a fremere, a sussultare sulle pagine sue, sognando, non letti di muschi e fiori, ma aperti campi di battaglia, ove si possa anche da noi combattere con ogni energia del corpo e dell'anima per la conquista di tutto ciò che fa degna e libera la vita..."

Edmondo De Amicis è ricordato principalmente per la sua opera più nota: Cuore (pubblicata nel 1886); fu in realtà un autore particolarmente prolifico in quanto scrisse poco più di sessanta libri da La vita militare



pubblicato nel 1868 al Cinematografo cerebrale. Bozzetti umoristici e letterari pubblicati nell'anno della morte il 1909. Postumo molti anni dopo nel 1980 venne pubblicato il libro Primo maggio.

Maurizio Trombotto, presidente Italia Nostra sezione del Pinerolese

Perché una nuova edizione del libro "Alle porte d'Italia" di Edmondo De Amicis, un testo dedicato al territorio pinerolese, dato alle stampe nei primi mesi del 1884?

Questa riedizione si inserisce nel progetto di più ampio respiro "Terre d'Acaia" finalizzato a promuovere proprio quell'angolo della regione piemontese, identificabile nell'ampio circondario di Pinerolo, a stretto contatto con la Francia ed esteso fino a Fossano e oltre, una vasta area che presenta caratteristiche di omogeneità pur nella ricchezza di varianti dal punto di vista naturalistico, culturale ed economico.

Chi era Edmondo De Amicis quando decise di pubblicare il volume "Alle Porte d'Italia"? Senza dubbio un giornalista di vasta esperienza, uno scrittore di grande successo popolare che, nonostante il ripresentarsi di giudizi critici autorevoli non sempre benevoli, veniva letto e seguito grazie al suo composito modo di scrivere e agli argomenti che via via affrontava e, non dimentichiamolo, anche grazie ad un'intelligente regia editoriale.

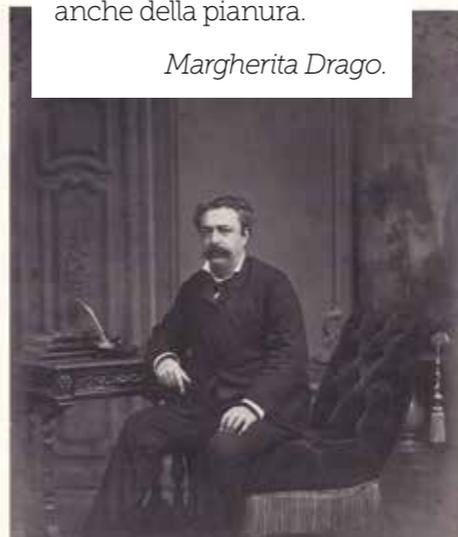
Ebbene Edmondo De Amicis, autore rinomato, corrispondente da paesi lontani, decise di scrivere di questo piccolo lembo di terra da pochi anni "italiana", un territorio cui si era avvicinato in

occasione di alcune villeggiature estive trascorse, con la moglie e i figli, prima a Piscina presso Cumiana (1879 e 1880) e poi a Pinerolo dal 1882 al 1884 nella villa Accusani (denominata "La Graziosa") che si trova sulla collina di San Maurizio, in Viale Gabotto, un punto particolarmente felice per la sua posizione panoramica ma anche per il ricco patrimonio di memorie storiche che il sito racconta.

De Amicis aveva pensato di intitolare il volume "La città dei Principi d'Acaia", un evidente segnale di quanto fosse sensibile al ruolo di Pinerolo nella storia della casa sabauda e dei suoi antichi fasti; fu l'editore a suggerire quello che diventò il titolo del libro, una sorta di definizione geografico-politica, di certo più accattivante e sicuramente più consona al momento storico. Infatti, il testo appariva circa vent'anni dopo la proclamazione dell'unità d'Italia: la nazione, appena costituita ed entrata a far parte dell'Europa con le sue ben più antiche e consolidate potenze, doveva affrontare le problematiche inerenti la sua reale e concreta formazione e non era insensibile alle questioni dei propri confini. Quale era la realtà pinerolese che lo scrittore ebbe modo di conoscere intorno agli anni '80 del XIX secolo? Gli studi e le ricerche compiuti in occasione delle celebrazioni del 150° anniversario dell'Unità d'Italia hanno contribuito ad evidenziare come il ruolo di Pinerolo e del suo circondario non sia stato, all'epoca, marginale. Da questa terra provenivano personalità che ricoprirono ruoli significativi nell'esercito, come nel mondo della politica e dell'amministrazione, ma

anche della cultura. Nella gestione del territorio pinerolese fu presente una classe dirigente lungimirante nel porre attenzione alle risorse, alle attività del mondo produttivo, al progresso nel campo dell'istruzione e dell'assistenza in un'atmosfera di vivacità intellettuale aperta a contatti che andavano ben oltre i confini locali. Pinerolo che, per effetto della cosiddetta Legge Rattazzi del 1859, era stata declassata da Provincia a sede di Circondario con una conseguente e sofferta perdita di importanti prerogative, continuava ad essere un riferimento per il territorio circondariale che comprendeva ben sessantotto Comuni. Un'area dove l'economia era fondata sull'agricoltura, pronta a sperimentazioni e ammodernamenti tecnici, ma dove si praticava una vivace attività manifatturiera e ci si avviava all'apertura di nuovi insediamenti industriali. In questo contesto fu di fondamentale rilevanza l'impegno di politici e amministratori, sostenuti da industriali e banchieri, nel potenziare le infrastrutture; a partire dalla realizzazione della linea ferroviaria Pinerolo-Torino, inaugurata nel 1854, si andò costituendo ben presto una fitta rete tramviaria che collegava altri centri delle valli ma anche della pianura.

Margherita Drago.



Il sindaco

Qualche tempo fa, in un weekend di fine maggio, Cavallermaggiore ha vissuto un momento davvero singolare, creativo, insolito: più di sessanta artisti, provenienti da varie parti del mondo (Italia, Argentina, Danimarca, Francia, Germania, Inghilterra, Perù, Spagna e



sulle loro opere a cielo aperto, con l'ammirazione di chi non riesce a credere che con una bomboletta si possano realizzare dettagli di tale portata. Oggi i muri di Cavallermaggiore (1710 mq!) raccontano splendide storie: città fantastiche, animali favolosi, piante

STREET ART A CAVALLERMAGGIORE

Svizzera), si sono dati qui appuntamento per colorare i muri della città. L'evento, denominato "Skatchmate Urban Art Festival", è stato organizzato dal Comune e dall'associazione Cquadro Arte e Cultura, in collaborazione anche con il Comune di Murello. L'anima artistica nonché coordinatore della manifestazione è stato lo street artist Manuele Mannisi, in arte "Orna, il viandante". Guidati dalla loro ispirazione e dall'invito

del sindaco a restituire i muri più vivi e più belli, i giovani artisti hanno lavorato per tre giorni in un clima di festa e di allegria, regalando a tutti un'esplosione di colori e di vivacità. Aggirandosi per le vie del paese, molte persone, di tutte le età, chi a piedi, chi in bicicletta e chi sul passeggino, hanno chiacchierato (in tutte le lingue) con i writers e hanno visto nascere a poco a poco figure straordinarie, assorbiti dalla bravura e dalla professionalità di questi giovani. Gli occhi di tutti si posavano stupiti

e fiori animati, personaggi venuti da altri pianeti, volti romantici, carte da gioco, scritte colorate: un vero museo di arte contemporanea a cielo aperto, visitabile 365 giorni l'anno. L'Amministrazione comunale di Cavallermaggiore vi invita a vedere queste opere, a lasciarvi trasportare e suggestionare dalla bellezza e dal fascino di colori e personaggi straordinari: sarete sempre ospiti graditi!

*Il Vicesindaco
Sandra Bergesio*



Agli Iscritti dell'Università delle Tre Età di Savigliano e Marene

TERZA ETÀ A SAVIGLIANO

Con estremo piacere salutiamo l'avvio dell'Anno Accademico 2017/2018 - il 33° dall'istituzione della nostra Università delle Tre Età - sicuri di confermare la qualità dell'offerta formativa e la promozione culturale e sociale garantite dalle passate edizioni. La nostra UNItre è diventata un centro culturale e aggregativo di rilievo in ambito regionale e un punto di riferimento per i comuni limitrofi con i quali prosegue la collaborazione e l'iniziativa dello "scambio degli allievi" nell'ottica di creare una sinergia di territorio e offrire una sempre più variegata proposta formativa. Le finalità che ci poniamo sono di educare, formare ed informare cercando di contribuire alla promozione culturale e sociale. Siamo convinti che l'apprendimento combatta il degrado e la disgregazione e che

non sia da considerarsi solo come un'azione formativa della persona, ma come uno strumento per donare, a chi lo desidera, partecipazione e appartenenza. La programmazione dell'attività didattica si presenta, come sempre, ricca e diversificata. Proseguirà il percorso iniziato nell'A.A. 2016/2017 per ripercorrere le tappe della storia della Savigliano di un tempo; approfondiremo la situazione dell'assistenza sanitaria a Savigliano nei secoli; parleremo di cultura e tradizioni piemontesi per spostarci poi in ambito storico nazionale e internazionale affrontando le drammatiche vicende delle Foibe e della guerra d'Etiopia. Viaggeremo in paesi lontani attraverso i racconti e i filmati dei protagonisti e, come sempre, non mancheranno i corsi

di lingua straniera così come i laboratori dove impareremo il training autogeno, il disegno con AutoCAD e la pittura botanica e faunistica. Accanto ai corsi e ai laboratori, proseguirà inoltre la sezione delle conferenze, ovvero lezioni singole, inaugurata nel precedente Anno Accademico. Questo viaggio nel mondo infinito e affascinante della cultura non sarebbe possibile senza l'apporto e il sostegno di tutti coloro che a vario titolo e con grande dedizione ed entusiasmo, contribuiscono all'organizzazione dei corsi e ne determinano la buona riuscita. Con la speranza che le conferenze, i corsi e i laboratori proposti soddisfino la curiosità culturale dei nostri iscritti e stimolino in loro nuovi interessi, auguriamo buon Anno Accademico a tutti.

Laura Liberti
Assessore alla cultura



IL TEMPO RITROVATO CULTURA A SALUZZO

MUSEI E CITTA' DI SALUZZO

La prevista chiusura dei musei di Saluzzo nel mese di novembre quest'anno avrà breve durata. I musei infatti chiuderanno dal 3 al 18 novembre, riapriranno al pubblico le restanti due domeniche di novembre, il 19 e il 26, e il 3 dicembre, per tornare all'orario invernale con le aperture infrasettimanali dal 5 dicembre. In Castiglia l'apertura pomeridiana nelle domeniche e nei giorni festivi sarà protratta fino alle 18.00 anche in inverno. Gli orari domenicali dal 19 novembre al 3 dicembre: Castiglia, piazza Castello, con il Museo della Memoria Carceraria, il Museo della Civiltà Cavalleresca e IGAV: 10.30-12.30, 14.30-18.00; Visite guidate a partenza fissa alle ore 11.00 e 15.30. Casa Cavassa, Via San Giovanni, 5: 10.30-12.30, 14.30-17.00. Visite guidate a partenza fissa alle ore 11.00 e 15.30

Antico Palazzo Comunale con Pinacoteca Matteo Olivero e Torre Civica, Salita al Castello: 10.30-12.30, 14.00-17.00. Visite guidate a partenza fissa alle ore 14.30. Casa Pellico: chiusa nel periodo invernale, riaprirà il 1° aprile.

I gruppi possono visitare i musei durante tutto l'anno, previa prenotazione
Informazioni e prenotazioni:
Ufficio Turistico IAT, piazza Risorgimento, 1, Saluzzo,
numero verde: 800392789,
email: saluzzo@coopculture.it

19 novembre - Laboratorio per famiglie in Castiglia

Con la riapertura dei musei ripartono le proposte culturali. Domenica 19 novembre in Castiglia si svolgerà un laboratorio per famiglie con una visita animata e un laboratorio tematico indirizzato ai bambini dai 4 agli 11 anni, accompagnati da genitori o familiari.

Il tema è il paesaggio e prende spunto dalla mostra: La scelta di Giulio. Viaggio di un paesaggista nel secolo che distrusse il paesaggio, allestita al primo piano della manica ottocentesca dell'antica fortezza. La mostra, dedicata al pittore saluzzese d'adozione Giulio Boetto, è organizzata dall'Associazione Urca e dalla Fondazione Artea in collaborazione con il Comune di Saluzzo. L'attività, visita e laboratorio, si svilupperà tra l'Archivio Storico e la mostra in Castiglia, con ritrovo e partenza presso la biglietteria della Castiglia alle ore 15.30. Il costo è di 5 euro a bambino con un adulto accompagnatore. Per informazioni e prenotazioni: Ufficio Turistico IAT, piazza Risorgimento, 1, Saluzzo, numero verde: 800392789, email: saluzzo@coopculture.it oppure edusaluzzo@coopculture.it

Dame e cavalieri - storia e moda nel saluzzese

La visita guidata a tema, Dame e cavalieri - storia e moda nel saluzzese, che si svolgerà il 26 novembre a Saluzzo, prenderà il via dalla biglietteria della Castiglia alle ore 14,30 e consentirà di osservare le peculiarità in fatto di costume e moda, sia femminile sia maschile, nel Medioevo e nel Rinascimento, nelle collezioni dei principali musei cittadini. Si partirà dalle sale del Museo della Civiltà Cavalleresca, dove sono raffigurate le dame e i cavalieri in abiti pregiati, scudi e armature. La visita proseguirà nella Chiesa di San Giovanni e a Casa Cavassa. La guida presenterà il museo e l'importanza delle collezioni qui conservate ma soprattutto verrà posto al centro dell'attenzione il capolavoro di Hans Clemer, la Pala della Madonna della Misericordia, realizzato interamente in tessere d'oro, raffigurante la Madonna vestita in abiti alla foggia rinascimentale. La visita tematica si concluderà nell'atelier di alta moda "Bruna Couture", inaugurato nell'aprile 2017 in Via del Seminario, 5, nei locali dalle volte affrescate di un antico palazzo nobiliare. Bruna Besso Pianetto, artigiana di lusso e fondatrice del brand di alta moda, mostrerà al pubblico il suo laboratorio:

un luogo del fare con modelli, macchine, ago e filo, un luogo di creatività e conoscenza.

Il costo della visita guidata è di 5 euro a persona, gratuita per i ragazzi con meno di 12 anni, accompagnati da un adulto.

Informazioni e prenotazioni all'Ufficio Turistico IAT, in piazza Risorgimento, 1 a Saluzzo, oppure al numero verde: 800392789 o con email a saluzzo@coopculture.it.

Alla Biblioteca Civica "Sacharov" di Saluzzo Una mattina favolosa diventa Un pomeriggio da favola:

A novembre infatti, gli appuntamenti con le letture ad alta voce per i bambini dai 3 ai 6 anni si svolgeranno dalle 17.00 alle 18.00.

I due appuntamenti del mese, del progetto Nati per Leggere Piemonte, sostenuto dalla Compagnia di San Paolo (www.regione.piemonte.it/natiperleggere) nell'ambito del Programma ZeroSei (www.programmazerosei.it), saranno martedì 7 con Mi fa paura! e mercoledì 22 novembre con Favole nella foresta.

Martedì 7 il tema sarà la paura, con la lettura di libri che aiutano i bimbi ad affrontare i propri timori che "visti da vicino diventano più piccoli". Mercoledì 22 il tema saranno le bestie feroci ma non troppo: "tigri anzianotte, rinoceronti raffreddati, elefanti amanti della fotografia, coccodrilli gentili, per letture da... ruggire dalle risate!"

Per informazioni: Biblioteca Civica di Saluzzo "Sacharov" Via Volta, 39 12037 Saluzzo - tel. 0175/211451 Biblioteca Saluzzo

DIDATTICA MUSEALE

Un progetto speciale coinvolge la Scuola CNOS-FAP e i musei di Saluzzo. Dal mese di novembre, i Servizi Educativi CoopCulture per la città di Saluzzo saranno coinvolti con la Scuola Professionale CNOS-FAP (Centro Nazionale Opere Salesiane - Formazione e Aggiornamento Professionale) di Saluzzo in un progetto dal titolo Educare alla bellezza. Il progetto vuole far conoscere i siti culturali della città mediante un approccio multidisciplinare. L'idea di fondo è che la scoperta e la consapevolezza della bellezza che ci circonda sia fonte non soltanto di benessere in sé e ma induca a prendersi cura dei luoghi e degli spazi della comunità.

Il progetto terminerà nella primavera 2018 e le tre classi coinvolte dovranno ideare e realizzare un laboratorio per famiglie sul tema del banchetto rinascimentale da svolgersi a Casa Cavassa, sempre in collaborazione con i Servizi Educativi CoopCulture. Per maggiori informazioni si può contattare CoopCulture all'indirizzo email: edusaluzzo@coopculture.it.



TERZA ETÀ ED EVENTI A BIELLA

Attività di UPBeduca. Con l'arrivo dell'autunno si intensifica l'attività dell'Università Popolare Biellese, che proprio in questi giorni sta completando le iscrizioni in vista della ripresa dei corsi. Le novità sono parecchie e vanno dall'inserimento di nuovi corsi per le sezioni di Arte, Musica e Spettacolo, - come sollecitato dai corsisti frequentatori - all'ampliamento dell'area Salute e Benessere, con particolare riguardo all'attività motoria.

Ogni variazione o nuova proposta è consultabile sul libretto in distribuzione gratuita, su cui si possono trovare anche tutte le offerte riguardanti l'apprendimento di qualsiasi lingua straniera. Alla domanda: «Insegnate anche il cinese?» il direttore di UPBeduca Alberto Galazzo ha risposto: «Abbiamo la possibilità di tenere lezioni in numerosissime lingue, anche al di fuori di quelle indicate nel libretto. Nello specifico, non

solo abbiamo un folto numero di corsisti italiani interessati ad avvicinarsi alla lingua cinese, ma la nostra comunità cinese che è perfettamente integrata nel tessuto sociale locale, ha iscritto da noi i propri bambini, perché non vuole che perdano il legame con l'idioma delle origini; e a loro offriamo la possibilità di imparare soprattutto a scrivere e riconoscere i caratteri cinesi».



Tra le offerte di UPBeduca ci sono anche le conferenze gratuite pomeridiane che si terranno il lunedì e il mercoledì pomeriggio alle ore 16 presso il Museo del Territorio di Biella. Nonché i progetti che si stanno concretizzando nell'utilizzo degli spazi di Palazzo Ferrero in cui, nelle vesti di capofila di "Miscele culturali", l'Università Popolare Biellese avvierà altre iniziative. L'inizio di tutti i corsi è stato schedato per il 9 ottobre per le aree Comunicazione Linguistica, Salute e Benessere, Intelligenza Tecnologica nel Quotidiano (informatica); per tutti gli altri corsi l'avvio è stato il 16 ottobre. Grazie a una tale mole di attività utili a un pubblico sempre più vasto, UPBeduca si è distinta in campo nazionale tanto da essere stata invitata il 9 ottobre a Roma alla Camera dei Deputati, nella Sala della Regina di

Palazzo Montecitorio, per partecipare al convegno "Emergenza analfabetismo. Il declino di una nazione?" nell'ambito delle celebrazioni dei 30 anni di attività dell'Università Popolare di Roma. Qui, alla presenza dell'on. Roberto Morassut, primo firmatario di una proposta di legge che riguarda l'educazione degli adulti, ha parlato anche Alberto Galazzo, direttore generale di UPBeduca ed estensore tra l'altro di un capitolo del volume straordinario di "Open", rivista di cultura e lifelong learning, che esporrà i risultati ottenuti negli anni sul territorio dall'Università Popolare Biellese.

Alberto Galazzo

Per informazioni rivolgersi all'Università Popolare Biellese tel. 015.8497380; oppure a segreteria@upbeduca.it.



PASSATO E PRESENTE A CAVOUR



Nel 2014 è sorta a Cavour, per iniziativa di volontari appassionati ed esperti, l'associazione ANNO MILLE con lo scopo di realizzare programmi didattici, mostre e percorsi che valorizzassero alcune preziose testimonianze storico-archeologiche e naturalistiche del territorio come l'Abbazia di Santa Maria e la Rocca. Sono stati realizzati veri e propri laboratori didattici per ragazzi e adulti che con alcune specificità sono rivolti anche agli 'studenti' delle 'università della terza età'. A fine Settembre si è concluso il primo atto del progetto di 'alternanza scuola-lavoro' che ha

coinvolto venticinque studenti cavouresi dei Licei e Istituti Tecnici di Saluzzo e Pinerolo nel riallestimento di un exhibit di EXPERIMENTA - 'dalla pietra al mouse' - che è diventato una mostra-laboratorio che ha coinvolto ragazzi delle Scuole elementari e medie e appassionati i numerosissimi visitatori attratti dall'originalità del tema. Grazie all'impegno del Comune e all'abituale accoglienza dei Cavouresi l'impegno continua e

il Museo archeologico CABURRUM è il punto di riferimento ideale per scoprire le nuove proposte presentate nel sito www.abbaziasantamaria.it Senza dimenticare il territorio attento alla naturale tradizione agro-alimentare che con 'Tuttomele' e 'Cavour in Fiore' attrae da anni centinaia di migliaia di visitatori dall'Italia e dall'estero. E ad Edmondo De Amicis va il merito di aver saputo scoprire e tramandare in piacevoli cronache di un passato remoto ma ancora palpabile il vissuto di un ambiente esclusivo.

EVENTI A PINEROLO

MANI DEL PASSATO

IL CeSMAP, Centro Studi e museo di Arte Preistorica, di Pinerolo lavora da decenni su siti archeologici, pinerolesi, italiani e non, Spagna, Marocco, Cina, Sudamerica... L'ultimo progetto internazionale di cui è partner è stato presentato a Pinerolo lunedì 15 maggio ancora in corso d'opera: HANDPAS, HANDS FROM THE PAST, MANOS DEL PASADO – MANI DEL PASSATO, studia un aspetto particolare dell'arte rupestre: la raffigurazione delle mani dipinte o incise sulle pareti delle caverne, ne approfondisce le tecniche di realizzazione, la diffusione territoriale, la cronologia e l'interpretazione. Il progetto, finanziato dall'Unione Europea, vede coinvolti il CeSMAP per l'Italia, il Dipartimento di Archeologia dell'Extremadura per la Spagna, l'Istituto "Terra e Memoria" di Tomar per il Portogallo. Al CeSMAP è stato assegnato il compito della realizzazione parziale dei testi, della ricerca degli studiosi esperti dell'argomento e dell'edizione della mostra. I siti interessati dal progetto HANDPAS sono collocati in Italia (Grotta Paglicci e Monte Pellegrino), Francia e Spagna (Caceres, la Gama). Secondo

Collado, soprintendente per l'Archeologia dell'Extremadura, a capo dell'IFRAO, International Federation of rock Art Organizations, sono state trovate mani dipinte o incise in 36 grotte in Europa, ma anche in Sudamerica, Australia e Indonesia; recenti ricerche hanno rivelato che la sagoma di una mano in una grotta sull'isola di Sulawesi risale a 40.000 anni fa, la più antica del mondo... circa il tempo in cui l'Homo Sapiens arrivò in Europa, dopo essere vissuto in Africa e in Asia. L'arte rupestre è il più importante segnale della spiritualità umana fin dalla preistoria, indice di cerimoniali magico-religiosi. In questo contesto lo studio delle mani riveste un'importanza particolare anche da un punto di vista antropologico. Le caverne preistoriche sono di difficile accesso e l'arte rupestre che vi è nascosta va salvaguardata; l'obiettivo – afferma Collado – di "rendere accessibile l'arte inaccessibile" ha spinto gli studiosi del progetto a catalogare le pitture di mani preistoriche, fotografarle ad alta risoluzione, farne scansioni in 3D e pubblicarle in un database online gratuito chiamato appunto HANDPAS. E' stato prodotto anche un

documentario realizzato da "Libre Producciones" (Extremadura – Spagna) Tra gli esiti scientifici dello studio sembra essere rilevante la scoperta che alcune di quelle mani non siano legate solo all'Homo Sapiens ma possano essere opera dell'Homo di Neandertal, in quanto produttore di simboli, il che potrebbe far risalire le impronte a 70.000 anni fa. Un secondo importante aspetto è la presenza di mani femminili a sottolineare il ruolo importante delle donne nelle società preistoriche.

Il 15 maggio il progetto è stato presentato non solo ai giornalisti e alle autorità, ma anche alla popolazione e alle scuole all'Auditorium "Baralis", al completo; le classi intervenute si sono dimostrate attente, interessate, con interventi e domande intelligenti e pertinenti. E' stato l'esempio concreto di una collaborazione possibile e utile su piano didattico e formativo tra la scuola e le associazioni culturali presenti sul territorio.

Liliana Rasetti

21.05.2017 – Festival Nazionale dei Cori Unire - Vigone "Teatro Baudi di Selve" Quel piccolo gioiello che è il Teatro Baudi di Selve di Vigone ha accolto domenica 21 maggio 2017 il 1° Festival dei Cori Unire del Piemonte. L'iniziativa, nata da una proposta del Presidente Nazionale, Gustavo Cuccini, nell'ultima assemblea di Coordinamento regionale, ha visto la partecipazione di ben 11 corali (vedi elenco) e il rincrescimento di altre che avrebbero voluto essere presenti (ma allora ci sarebbero voluti almeno due giorni pieni). Il repertorio presentato, pur nei limiti del tempo a disposizione di ogni corale, 20', è stato vario, interessante, piacevole, dal canto popolare al canto sacro, da musiche del

'700 al Gospel, alle canzoni contemporanee: stili diversi quanto diversi i maestri/maestre, ognuna con il proprio carattere e personalità, tutti con l'entusiasmo e la voglia di "fare" di esserci, di sperimentare e, perché no, innovare, che sono le caratteristiche migliori delle nostre Unire. Nonostante l'avvicendamento dei gruppi e gli impegni di ciascuno, il pubblico è stato numeroso, attivo, partecipe, spesso coinvolto positivamente dal maestro di turno. Il trovarci insieme è sempre occasione di scambio, di confronto, di arricchimento. Tutti concordi quindi nel sottolineare l'importanza di queste iniziative e l'invito a ripeterle al più presto. Un plauso, un ringraziamento

a chi ha reso possibile questa giornata: la vice presidente nazionale, il responsabile culturale dell'Unire di Vigone (sezione staccata dell'Unire di Pinerolo) e tutti quanti si sono impegnati a dare una mano per la riuscita, tutto sommato, ottima sia per l'organizzazione sia per il calore umano. Ha detto il maestro di Volpiano, ultima corale ad esibirsi, di aver sentito il Teatro vibrare durante l'esecuzione di "Va pensiero", canto cui il pubblico è stato invitato ad unirsi... Come sempre, insieme si può, insieme, è meglio.

Hanno partecipato
Unire Pinerolo (M. Merletti)
Unire Moretta (M. Giacosa)
Unire Frossasco – Val Noce (R. Morbo)
Unire Buttigliera Alta (L. Belletti)
Unire Rivalta (L. Caresana)
Unire San mauro (G. Savella)
Unire Carmagnola (P. Bellis)
Unire Alessandria (M. Elias)
Unire Moncalieri 8G. Lo Foco)
Unire Bruino (A. Vigna)
Unire Volpiano (F. Abbà)

TERZA ETÀ A TORRE PELLICE

UNI3 PRONTI PER IL NUOVO ANNO !!

Eccoci nuovamente insieme per cominciare un nuovo anno. L'UNI3 è un laboratorio continuo ed instancabile, aperto alla vita nelle sue più diverse esperienze: culturali, sociali ed educative. Le nostre finalità, ben conosciute ormai da tutti, da molti anni tradotte in realtà sono: informare, aprirsi al sociale e formare. Lo spirito dell'UNI3 è perciò un modo di fare cultura e scoprire o risvegliare interessi accantonati e ritardare l'invecchiamento della mente per comunicare con tutte le età e tutte le classi sociali. Il programma è molto ricco e spero di vedervi numerosi. Un abbraccio, a presto.

La Presidente

Dada Molino



TERZA ETÀ ED EVENTI A FOSSANO

ANCHE TU PUOI FARE IL VOLONTARIO!

Il volontariato è la forza sulla quale per ben 35 anni ha potuto contare l'Unitre che, lo scorso anno, l'ha portata a raggiungere il traguardo dei 500 iscritti, 44 tra corsi e laboratori e 42 docenti. Sono risultati notevoli, che richiedono però molto lavoro e una costante dedizione da parte degli organizzatori, ed è per questo motivo che l'Unitre ha bisogno di rinforzare la sua squadra di volontari e in alcuni casi, dato che gli anni passano per tutti, anche rinnovarla.

È questo il caso del nostro Segretario che, nel corso di 21 anni di costante collaborazione, ha visto man mano aumentare le sue mansioni che oggi sono insostenibili per lui, e lo sarebbero per chi si renderà disponibile a sostituirlo.

Abbiamo pertanto costituito un Gruppo di lavoro che ha individuato, all'interno dell'attuale attività della Segreteria, varie mansioni da togliere alla medesima e affidare a persone diverse, lasciando alla Segreteria soltanto il lavoro che le compete, vale a dire quello di organizzazione e gestione dell'Unitre.

Queste mansioni sono:

- Redazione di Unitre Informa, che ora verrà gestita da un Comitato di Redazione;
- Redazione del Calendario pieghevole, che verrà gestita direttamente dalla tipografia;
- Redazione dei Programmi di sala per i Concerti, accoglienza concertisti e assistenza tecnica, preparazione Mostra biennale e altro, ora confluiti in un Comitato Manifestazioni;
- Apertura e chiusura della Sede per quei corsi che si svolgono al mattino;
- Preparazione impianti audio/video: computer, proiettore, microfono, proiezione DVD;
- Raccolta adesioni per i viaggi di istruzione e altre manifestazioni;

Sparirà con me ciò che trattengo, ma ciò che avrò donato resterà nelle mani di tutti.

(Rabindranath Tagore)



- Riallineamento sedie in aula Magna, specie dopo le pulizie.

Altre mansioni hanno già dei Responsabili che finora hanno garantito l'efficienza della gestione ma, sia per le dimensioni che ha assunto la nostra Unitre, sia per un'opportuna rotazione negli incarichi, è opportuno che gli attuali Responsabili vengano affiancati da chi desidera collaborare e imparare. Si tratta di queste mansioni:

- Addetto stampa
- Direzione dei Corsi
- Operatività varia che comprende:
 - Allestimento rinfreschi e cerimonie
 - Approvvigionamenti vari
 - Coordinazione impresa pulizie
 - Manutenzione
 - Riscaldamento

- Tesoreria

- Viaggi di istruzione

Poiché si sono rese disponibili 2 associate, è ora possibile attivare l'incarico per la

- Gestione Biblioteca

Come potete vedere è più che necessario rinforzare il gruppo di Volontari, anche perché alcuni incarichi ex Segreteria sono ancora da coprire, e quindi contiamo su tutti voi. C'è posto per tutti.

**IL VOLONTARIATO
fa bene, anche
a chi lo fa!**

5 MOTIVI PER FARE VOLONTARIATO

1. vivere un'esperienza di solidarietà
2. conoscere e operare nella nostra realtà associativa
3. cogliere un'occasione di crescita umana e personale
4. acquisire nuove competenze
5. arricchire la tua vita e quella degli altri



"DORMIRE BENE, VIVERE MEGLIO": AL VIA GLI INCONTRI SULLA CULTURA DEL BENESSERE

A partire dal prossimo 23 ottobre lo store DorelanBed Torino-Nizza ospiterà una serie di appuntamenti gratuiti per sensibilizzare le persone sull'importanza del buon vivere.

Nei mesi di ottobre e novembre il tema del benessere sarà protagonista nel capoluogo piemontese grazie al progetto "Dormire bene, vivere meglio" - nato dall'incontro fra l'azienda Dorelan e Torino Taking Care - che ha come obiettivo quello di garantire a tutti il diritto alla salute, a cominciare dalle buone prassi quotidiane e da un corretto riposo notturno.

Active Health sarà la prima fase di questo ciclo di incontri e si svolgerà in tre diverse giornate (23 ottobre, 13 novembre e 27 novembre), tutte gratuite, all'interno dello store DorelanBed di Torino in via Nizza 61/B.

Nel corso di ciascun incontro è previsto dapprima un focus di formazione su tematiche legate alla salute, seguito da un momento dedicato all'attività fisica e da laboratori

di stimolazione cognitiva. Inoltre, in ogni lezione sarà possibile rivolgersi a un professionista per avere consulenze fisioterapiche e psicologiche individuali, così come ci si potrà interfacciare con i consulenti del riposo Dorelan per ricevere indicazioni mirate e personalizzate sul materasso più adatto alle diverse esigenze.

Dorelan - azienda leader nella realizzazione di letti, materassi, reti e guanciali - da sempre mette al centro della sua mission la progettazione e realizzazione di prodotti in grado di offrire il massimo benessere del riposo, realizzati utilizzando procedure e materiali rigorosamente certificati e 100% made in Italy. Inoltre, da anni è promotrice di iniziative volte a divulgare la cultura del buon sonno come strumento per una migliore qualità della vita.

Una visione condivisa con Torino Taking Care - insieme di eventi ed iniziative gratuite che offrono a tutti i cittadini la possibilità di incontrare gli operatori medico-sanitari specializzati nelle strategie di prevenzione - e che è alla base della loro collaborazione sinergica nel progetto "Dormire bene, vivere meglio".

PROGRAMMA

Lunedì 23 ottobre

ore 10.00-13.00

Formazione: "Prevenzione cadute nel soggetto anziano"
Attività fisica: Ginnastica dolce
Esercizi visuo-spaziali per stimolare orientamento spaziale, memoria e ragionamento logico

Lunedì 13 novembre

ore 10.00-13.00

Formazione: "Il corretto sollevamento dei carichi/pesi"
Attività fisica: Pilates
Attività sociali e Laboratorio delle emozioni per percepire correttamente gli altri, stimolare il contatto sociale e l'espressione emotiva

Lunedì 27 novembre

ore 10.00-13.00

Formazione: "Prevenzione osteoporosi / Prevenzione atrofia muscolare"
Attività fisica: Stretching
Laboratorio linguistico e della memoria per prevenire l'atrofia mentale: stimolazione del linguaggio, stimolazione della memoria, comprensione del lessico
Formazione: "Nutrizione corretta per migliorare lo stile di vita"

DorelanBed Torino-Nizza
via Nizza 61/B, 10125 Torino
Tel. 011 19716415
www.torino-nizza.
dorelanbed.it
www.dorelan.it



RISPARMIO E INVESTIMENTI

PROPENSIONE AL RISPARMIO DELLE FAMIGLIE ITALIANE.

Che in Italia ci sia una propensione al risparmio è cosa risaputa.

Proviamo ad analizzare l'andamento del risparmio nell'ultimo decennio supportati dai dati di Banca d'Italia e del Centro di Ricerche e Documentazione Luigi Einaudi.

Gli ultimi dati disponibili (2015) indicano che l'ammontare complessivo della ricchezza delle famiglie italiane, dato da abitazioni, oggetti di valore, fabbricati non residenziali e capitale risulta essere intorno a 8.700 miliardi di euro. L'aumento del risparmio risulta essere continuo e crescente da metà anni novanta fino al biennio 2010/2011 quando si nota un'inversione di tendenza che riguarda soprattutto il valore delle abitazioni e la diminuzione del capitale disponibile, utilizzato per fare fronte alle

spese correnti dovute alle recenti crisi economiche. Di contro, nello stesso periodo, si nota un significativo aumento dei beni di valore utilizzati solitamente dai ceti più abbienti per aumentare la diversificazione; infatti il 10% delle famiglie italiane controlla il 45% della ricchezza nazionale e l'1% (circa 240.000 famiglie) risulta possedere il 13% dell'intera ricchezza italiana (media 4,5 mln/€a nucleo). La metà delle famiglie (circa 12 milioni) è in possesso del 10% della ricchezza, mentre il restante 40% si sparisce il 45% rimanente. Questi dati evidenziano la sempre maggiore disparità tra i "ricchi" che vedono aumentare i propri patrimoni e i nuovi poveri ahimè sempre più in aumento.

La distribuzione della ricchezza in mano a pochi ha effetti negativi sulla ripresa dei consumi e di conseguenza impatta negativamente sulla forza occupazionale, a grave discapito, fenomeno prettamente italiano, dell'occupazione, soprattutto dei giovani. Questo argomento, di estrema attualità, sarà oggetto di prossime e più approfondite riflessioni.

In conclusione, in Italia si riesce ancora a risparmiare ma lo fa solamente il ceto alto a discapito di quello medio basso che non ha più la possibilità di accantonare nulla.

Luca Benghi

IL CITTADINO, E LA BANCA

COME DI FENDERSI DALLE BANCHE IN CASO DI INTERESSI NON DOVUTI

Anatocismo, Usura, commissioni di massimo scoperto e varie assicurazioni sottoscritte. Una grandissima opportunità per le aziende e i privati di recuperare gli interessi non dovuti, pagati e ricapitalizzati fino ad oggi, se il conto è ancora attivo, o fino alla data di chiusura del conto. In altre parole i vostri estratti conto bancari, che avete conservato, potrebbero valere una fortuna: non buttateli via. Esperti contabili possono analizzarli con delle pre-perizie e, una volta appurato quanto eventualmente le banche vi devono restituire, suggerirvi la strada migliore per recuperare il vostro credito, che forse non sapevate di avere. L'attuale versione del Testo Unico Bancario, come



modificato dalla Legge di Stabilità approvata a fine 2013, in vigore con la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale dal primo gennaio 2014, vieta l'anatocismo bancario sotto qualsiasi forma, affermando che: "gli interessi periodicamente capitalizzati non possono produrre interessi ulteriori". La Cassazione a Sezioni Unite, con la Sentenza n. 9127/2015, ha ribadito il divieto assoluto e tombale di anatocismo tramite capitalizzazione trimestrale degli interessi debitori, esteso, a livello temporale, dalla consueta trimestralità, all'infinito per tutta la durata del rapporto contrattuale, negando dunque anche la possibilità di capitalizzazione annuale.

Nonostante ciò sia vietato questi signori continuano a praticare capitalizzazione di interessi. Purtroppo, si aggiungono società private che delle analisi dei vostri conti correnti ne hanno fatto una fortuna, richiedendo cifre eccessive per la predisposizione delle perizie e calcando la mano sui dati, con rischio di eventuali soccombenze in giudizio e liti temerarie. Per fortuna esistono associazioni come l'Adusbef e altre associazioni dei consumatori, che su questa vicenda possono indicarvi la strada giusta da perseguire e darvi utili consigli, quali quello di non procedere inutilmente, nei casi in cui non vi siano indebiti da parte degli Istituti e quando gli importi siano irrisori.

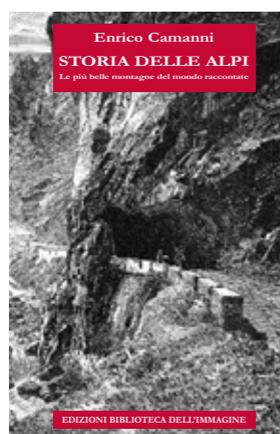
Giuseppe Sbrigio

LIBRI

IN

PRIMO

PIANO



STORIA DELLE ALPI
E. Camanni

Le Alpi sono una catena di milleduecento chilometri di cime che si alzano tra i 600 e i 4800 metri di altezza nel mezzo della vecchia Europa. Nonostante l'aspetto selvaggio sono state lungamente trasformate dal pensiero e dalla mano dell'uomo fino alla soglia dei ghiacciai, e ancora oggi sono la catena montuosa più abitata al mondo. Alla stupefacente ricchezza degli ambienti naturali distribuiti tra valli, laghi, foreste, praterie, rocce e nevi perenni, si affianca un'analoga ricchezza di ambienti umani, insediamenti, architetture, coltivazioni, pascoli, culture, tradizioni e lingue. Si tratta della plurimillennaria colonizzazione di ambienti difficili nel cuore verde del continente, il più riuscito adattamento dell'uomo all'alta quota.

In ripetute epoche storiche le Alpi hanno accolto le genti della pianura ispirando vere e proprie forme di civiltà.

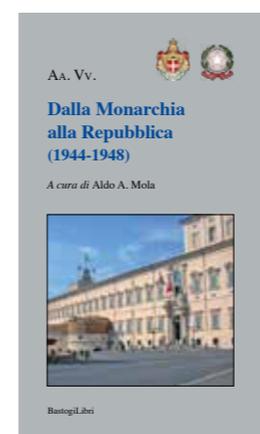


RICORDIAMOCI IL FUTURO
O. Farinetti

Uscirà giovedì 18 maggio il nuovo libro di Oscar Farinetti, interamente dedicato al futuro sostenibile: in "Ricordiamoci il futuro - Sette storie e un riassunto" (Feltrinelli Editore, maggio 2017, 176pp), il fondatore di Eataly ne parla partendo dai temi che gli stanno più a cuore, dalla biodiversità all'eccellenza italiana nel campo agroalimentare. L'autore dà voce ad alcuni personaggi appartenenti ad epoche diverse (tra questi, Noè, Plinio il Vecchio, Tonino Guerra, Hemingway), per ripercorrere la storia dell'agricoltura e della pesca, del vino, della birra e dell'olio, partendo dalla scoperta del fuoco. Pagina dopo pagina, riscopriamo storie millenarie che Farinetti racconta: setti i brevi racconti che si pongono come obiettivo quello di immaginare un futuro sostenibile.

Nell'ultimo racconto, ci immergiamo in un'atmosfera tutta rinascimentale, attraverso il dipinto de "Il battesimo di Cristo" della bottega del Verrocchio (1475-1478), conservato nella Galleria degli Uffizi di Firenze. Sapere da dove arriviamo per decidere dove andare: da un confronto costruttivo tra presente e passato, emerge la necessità di lasciarsi alle spalle le lamentele e le difficoltà del quotidiano, diventando i primi protagonisti del cambiamento.

Il volume si chiude con un riassunto dal Big Bang ai giorni nostri, una riflessione generale che porta con sé un'unica parola chiave, quella del rispetto. Partendo dalle nostre radici, l'idea ambiziosa che Oscar Farinetti espone nel libro è quella di proporre un modello sociale ed economico che sia basato su un nuovo rapporto con la Natura da un lato e tra noi uomini dall'altro.



DALLA MONARCHIA ALLA REPUBBLICA
A. Mola

Il volume ripercorre la transizione dalla monarchia alla repubblica in Italia attraverso l'osservatorio, molto interessato e influente, degli Stati Uniti d'America e quello, prima inesplorato, degli ambasciatori dei Paesi scandinavi. Esso approfondisce le radici remote e recenti del pronunciamento molto diverso del Paese (il Centro-Nord prevalentemente repubblicano; il Mezzogiorno monarchico), l'atteggiamento delle Forze Armate, sciolte dal giuramento di fedeltà al Re ma non da quello alla Patria, e il ruolo svolto all'Assemblea Costituente da gruppi minoritari e oggettivamente emarginati, come liberali e monarchici. Gli autori inquadrano il cambio istituzionale in una visione di lungo periodo. In casi emblematici la repubblica innovò istituti della monarchia. Esempio è il passaggio dal Ministero della Real Casa al Segretariato Generale della Presidenza. A quanto noto sull'orientamento dei partiti il volume aggiunge l'esame documentato delle scelte compiute da un Ordine tradizionale, quale la massoneria, all'affannosa ricerca di una nuova collocazione internazionale e interna. Sul referendum gravarono non solo le interferenze straniere "di sistema" ma soprattutto le clausole punitive del Trattato di pace, notificato solo all'indomani del voto. Il governo di CLN si illuse invano (e illuse gli elettori) che l'opzione repubblicana avrebbe valorizzato il concorso dell'Italia alla lotta di liberazione e propiziato condizioni meno inique e vessatorie. Il Trattato pesò poi sull'Assemblea Costituente, nel cui corso, sulla scorta dell'esperienza storica nazionale, già venne fatta netta distinzione tra diritto di asilo dei rifugiati politici e migrazione per lavoro.



MI HANNO MANDATO LONTANO
S. Tripodi

Lingotto non è sempre stato un luogo di shopping o di divertimento, ma soprattutto un contenitore di esseri umani che con il loro lavoro e le loro lotte hanno contribuito alla crescita economica e sociale di Torino. Raccontando la storia personale di un operaio della Fiat Lingotto, si ricordano la lotta dei lavoratori di quella fabbrica, i loro sogni, le loro illusioni di potere contribuire a creare una società più giusta, una vita dignitosa per se stessi e per gli altri.

La storia è inserita nel contesto storico, politico e sociale da lui vissuto e ripercorre le vicende avvenute nel nostro paese dagli anni Sessanta agli anni Ottanta: la grande emigrazione dal Sud al Nord, le lotte operaie, le stragi, la tragica esperienza della lotta armata, i licenziamenti di massa operati dalla grande industria. Il libro considera l'intero arco della sua vita, le sue origini contadine e meridionali, le sue peregrinazioni di migrante per l'Europa, la sua ricerca di lavoro nel nord Italia, l'esperienza vissuta alla Fiat di Torino durata oltre trent'anni.



Come Abbonarsi?

C.C. POSTALE n. 1034467819



ABBONAMENTO ORDINARIO 2017: euro 6,50
ABBONAMENTO ASSOCIATI 2017: euro 4,50

PROTAGONISTI IN PIEMONTE

rivista quadrimestrale
di opinione e cultura del
COORDINAMENTO PIEMONTESE
DELLE UNIVERSITÀ
DELLA TERZA ETÀ



Presidente: Gianfranco Billotti
g.billotti@alice.it

Direttore Responsabile: Andrea Gunetti
a.gunetti@gmail.com

Redazione. Hanno collaborato:

Simona Arpellino, Luca Benghi, Sandra Bergesio, Massimo Boccaletti, Silvio Bolognini, Giuseppe Busso, Enrico Camanni, Margherita Campanello, Vittorio Giovanni Cardinali, Claudio Carpentieri, Davide Colombo, Daniele D'Alessandro, Antonio Dalla Pria, Margherita Drago, Enrica Favaro, Valentina Lacopo, Lorella Ferrua, Albero Galazzo, Laura Liberti, Pierangelo Lomagno, Gianluca Manitto, Aldo Alessandro Mola, Giancarlo Pagliasso, Liliana Rasetti, Giuseppe Sbriglio

Progetto grafico e pubblicità: SGI S.r.l.
Società Generale dell'Immagine, Torino
www.sgi.to.it, info@sgi.to.it

Stampa:
Terra Promessa Onlus
Novara

Aut. tribunale di Cuneo n. 657 dell'8 ottobre
2015

Tiratura: 10.000 copie

Chiuso in redazione
Ottobre 2017



Senza blocchi
e ioni d'argento

Con estratti naturali
della frutta

Vincitore del 1° premio:



Ginevra 5-6 aprile 2017

micronAir® blue



Respira liberamente
e proteggi la tua salute in auto

L'unico filtro abitacolo con strato BIO-funzionale agli estratti naturali della frutta che blocca efficacemente polveri sottili, allergeni e gas inquinanti. Scegli di proteggere la tua famiglia in auto con **micronAir® blue**.

S.I.D.A.T. Group

il Distributore esclusivo del Filtro abitacolo micronAir®

www.sidatgroup.it

www.micronairblue.it

bevo LAURETANA perchè

scelgo il
benessere



Segui la campagna
#ragionidunasceftaconsapevole

Con un residuo fisso di soli 14 mg/l, Lauretana è l'acqua più leggera d'Europa, primato che la rende perfetta per coloro che scelgono uno stile di vita sano ed equilibrato.

Un'acqua leggera è più utile all'organismo poiché favorisce più velocemente il ricambio idrico e la diuresi; Lauretana è l'acqua ideale per il fabbisogno giornaliero di grandi e piccoli, perfetta per gli sportivi, indicata per la preparazione di alimenti destinati all'infanzia e ai neonati, consigliata alle donne in gravidanza e durante l'allattamento. Leggere l'etichetta e conoscere le caratteristiche dell'acqua permette di fare scelte di consumo consapevoli, mettendo in primo piano valori quali benessere e salute. Lauretana garantisce qualità nel bicchiere.

www.lauretana.com

LAURETANA

L'acqua più leggera d'Europa

